

POGGIO

BMP
Elevatori su Misura

Numero 193 Marzo 2022

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura



nuova
GALENO
Fisioterapia e Riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

Marzo 2022

La Pagina

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002,
Tribunale di Terni.
Redazione: Terni, Via Anastasio De Filis, 12
Tipolitografia: Federici - Terni

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile **Michele Rito Liposi**
Direttore editoriale **Giampiero Raspetti**
Grafica e impaginazione **Provision Grafica**
Editrice **Projecta** di Giampiero Raspetti
3482401774 - info@lapagina.info
www.lapagina.info

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti,
gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione
anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V.
Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della
Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La
Galleria; **SPELLO** SUPERCONTI C. Comm.
La Chiona; **STRONCONE** Municipio; **TERNI**
Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS
Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA - ASL - V.**
Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca
Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via
Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP**
Via Gramsci; Libreria UBIK ALTEROCCA -
C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via
Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI
Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo;
SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI
Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi;
SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre;
SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info
www.issuu.com/la-pagina

Info: 348.2401774 - 328.2112594
info@lapagina.info

Oggi **La Pagina** ha ancor più bisogno di **sostegno** da chi l'ha sempre letta con piacere e da chi si impegna, non solo a parole, per il futuro di Terni. (IBAN IT66X0622014407000000000993)



3. BMP elevatori su misura
5. Convegno: Patologie del Padel
8. Corruzione nel settore pubblico A. Melasecche
9. VANO GIULIANO
9. LENERGIA
10. Il volto cinese di TikTok F. Patrizi
11. PIERA Salute e Bellezza
11. CI SENTI
12. Passeggiando per TERNI P. Seri
14. POLINO
15. SCHEGGINO
16. La Festa della Donna in tempo di pandemia L. Fioriti
17. Maniere forti contro la cellulite A. Crescenzi
17. VILLA SABRINA - residenza protetta
18. Viaggiare indietro nel tempo E. Squazzini
- I-II-III-IV** Rubrica Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
19. TECNO OFFICE GLOBAL
21. LARAS Cosmetici
22. Guerra e Pace G. Porrazzini
23. Transizioni e sbagli C. Santulli
24. Piano di sviluppo Umbro M. Scarpellini
26. Una idea museale "Nuova" R. Ruscica
28. La guerra, l'energia M. Scarpellini
30. La sanità del futuro si decide ora
32. La crisi irreversibile del regionalismo umbro M. Sciarrini
33. SIPACE Group
33. Razze... de climi P. Casali
34. Un femminicidio di due secoli fa V. Grechi
35. ARCI
36. CARLETTI

soluzioni tecnologiche per il trasporto verticale

BMP

Elevatori su Misura

Semplice unica **accessibile su misura per te**

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarvi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI - Tel. 0744 . 800953 - 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it



UNA NUBE NERA SULLA VALLE INCANTATA



Loretta SANTINI

|| La valle tra Narni e Terni è lo spettacolo più bello che si possa immaginare. Il Nera vi serpeggia con le sue curve, i cespugli qua e là la fanno assomigliare a un grande giardino racchiuso tutt'intorno dalle montagne". Così scriveva lo scrittore tedesco Johann Jacob Volkmann (1732-1803).

Johann Gottfried Seume (1763-1810) in "L'Italia a piedi" afferma: "Ti confesso che mi si aprì il cuore quando, alcune miglia italiane prima di Terni, la valle ridiventò più larga, mi si offrì una vista più ampia e vidi sotto di me belli e pacifici oliveti, fra i quali verdeggiavano giovani campi di grano. Si aprì davanti agli occhi il paradiso". Già nel XVI sec. Cipriano Piccolpasso (1524-1579) la definiva "Un vago giardino".

Queste solo alcune delle parole con cui descrivevano la piana di Terni, la valle incantata, i poeti, gli scrittori, i pittori che furono i viaggiatori del Grand Tour.

Anche gli antichi scrittori ne cantarono la bellezza e la fertilità del suolo: scriveva Plinio il Vecchio (23-79) "... fecundissimos Italiae campos..." (campi molto fertili) e Tacito (55-58/117-120) affermava "Ager Interamnes feracissimus olea est in montanis et collibus, in planitia autem fecundissimos habet campos" (il territorio di Interamna è molto produttivo di olio sui monti e in collina; in pianura invece ha fertilissimi campi). Fertilità confermata poi dagli stessi viaggiatori del Grand Tour.

Che ne è stato di questa valle incantata?

L'aria di Terni da tempo è maleodorante e irrespirabile: fattori inquinanti e patogeni (polveri sottili, monossido di carbonio, diossina, metalli pesanti) derivati dalle emissioni delle industrie e degli inceneritori a cui si aggiungono quelli derivati dal riscaldamento e dal traffico, sfiorano spesso i limiti consentiti, tanto che la città, come dimostrato dai dati statistici di Mal'Aria, report annuale di Legambiente, è ormai ai livelli dei grandi agglomerati industriali del Nord.

Alla situazione già così degradata si è aggiunto un fatto nuovo. Infatti un grosso incendio si è sviluppato nell'area di Maratta presso la Ferrocarril, l'azienda creata nel 1987 per il recupero e il riciclo di materiali con



l'intento di minimizzare i residui della discarica. A causa di questo una densa nube nera visibile a chilometri di distanza si è innalzata nel cielo di Terni. Un odore acre e irrespirabile si è espanso su tutta la vallata.

Un evento non nuovo: un altro incendio si era verificato nell'aprile del 2020 nell'impianto dell'ASM per il trattamento dell'indifferenziato. Un altro ancora nell'agosto 2021 al centro di selezione e smistamento dei rifiuti di ASM a Maratta, nell'area dell'ex inceneritore. Terni non aveva proprio bisogno di questo ulteriore inquinamento.

Siamo in uno stato di sofferenza cronica con enormi ripercussioni sullo stato di salute dei cittadini, un problema questo enorme spesso purtroppo sottaciuto. Quando si aggiungono poi questi eventi straordinari -ma direi ormai divenuti frequenti- l'aria diventa ancor più ammorbata e maleodorante: siamo sulle soglie dell'inferno.

Eventi straordinari?

Ma non imprevedibili e soprattutto evitabili solo con rigorosi e continui controlli.

Maratta è il cuore di questa valle: quello che fu un "vago giardino", una piana fertile e bella, è oggi divenuta un'area sviluppata e attiva grazie alla presenza di piccole e medie industrie e manifatture artigianali che hanno contribuito positivamente allo sviluppo dell'economia locale. In questa stessa area come un gigante di ferro fumante si innalza il complesso degli inceneritori con ciminiere che alitano nel cielo i residui della combustione dei rifiuti raccolti. Quel vago giardino non c'è più, è solo un ricordo lontano e nostalgico.

Di fronte a queste immagini la mente corre indietro: guardo la piana di Maratta, guardo Terni e vedo fumi minacciosi che si innalzano sul cielo ferendo l'aria. Allora ancora più prepotenti tornano in mente le descrizioni che gli antichi scrittori hanno fatto di questa vallata.

Nostalgia? Certo.

Ma soprattutto mi sento ferita: provo rabbia, sconcerto, paura, sdegno.

Lo sdegno si deve tramutare nella coscienza dei cittadini e soprattutto degli amministratori nell'aspirazione a ritrovare quel "vago giardino", a lottare e pretendere una città "vivibile", dove sia bello passeggiare per le strade, godere del verde che era uno dei suoi fiori all'occhiello, respirare un'aria di nuovo pulita e ripulita; una città dove la qualità della vita torni ad essere la misura della quotidianità. Si può e si deve fare.

Al momento della stampa dell'articolo abbiamo assistito, purtroppo, ad un altro incendio nella nostra città.

Provider

VIVAVOCE
comunicazione & marketing

Segreteria

ec...
comunicazione & marketing
INFO: 346.5880767

Evento n. 345602 n. 6 crediti ECM
per n. 100 partecipanti

Con il patrocinio di



I° CONGRESSO NAZIONALE PATOLOGIE del PADEL

23 APRILE 2022

Sala Convegni ARPA Umbria

Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 32 - TERNI

Resp. Scientifico: Dr. Fabio Lamperini

Specialista in ortopedia e traumatologia, chirurgia artroscopica, traumatologia dello sport, chirurgia protesica, Dirigente Medico presso la S.C. di Ortopedia e Traumatologia dell'A.O. Santa Maria di Terni e Direttore Sanitario di Comedica

CON IL CONTRIBUTO NON CONDIZIONANTE DI:



PROGRAMMA

- ore 08.00 Registrazione dei partecipanti
- ore 08.45 Saluto delle autorità e apertura dei lavori
- ore 09.00 **PATOLOGIE DELLA SPALLA**
Dr. Alessandro Massarini (Clinica Villa Verde - Fermo)
- ore 09.30 **PATOLOGIE DEL GOMITO**
Dr. Fabio Lamperini (AOSP Santa Maria - Terni)
- ore 10.00 **PATOLOGIE DELLA MANO E DEL POLSO**
Dr. Luca Braghiroli (AOSP Santa Maria - Terni)
- ore 10.30 **PATOLOGIE DEL RACHIDE**
Prof. Giuseppe Rinonapoli
(Ospedale Santa Maria della Misericordia - Perugia)
- ore 11.00 Coffee Break
- ore 11.30 **PATOLOGIE DEL GINOCCHIO**
Dr. Leonardo Pasotti (Ospedale Santa Maria della Pietà - Camerino)
- ore 12.00 **PATOLOGIE DELLA CAVIGLIA**
Dr. Mauro Casavecchia (Ospedale Sandro Pertini - Roma)
- ore 12.30 **LE LESIONI MUSCOLARI**
Prof. Pierluigi Antinolfi
(Ospedale Santa Maria della Misericordia - Perugia)
- ore 13.00 **PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI, RIABILITAZIONE E RITORNO ALLA TOP PERFORMANCE NEL PADEL**
Dr. Andrea Bonetto (FIGC - Roma)
- ore 13.30 Conclusioni e discussione
- ore 13.40 Compilazione questionario ECM
- ore 14.00 Chiusura dei lavori

PER ISCRIZIONI: segreteriaconvegniec@gmail.com
Tel. 346.5880767 - 329.2259422

"APERTO AD UDITORI NON INTERESSATI AI CREDITI"

CHI HA LANA FILI



Giampiero RASPETTI

CHI NON HA LANA FILI VIA!

Molto tempo fa il militante di un partito ascoltava i suoi leader nazionali solo in occasione di rarissimi comizi nelle piazze; sapeva però di poter partecipare costantemente e orgogliosamente alla vita del suo partito discutendo con altri militanti di problemi emergenti che, attraverso una graduale scala gerarchica, arrivavano a conoscenza dei vertici stessi. Aveva coscienza di essere un elemento importante dell'ingranaggio: senza il concorso di tanti militanti come lui il partito non avrebbe fatto sentire la sua voce alle masse.

La situazione, ai giorni nostri, è cambiata: il leader nazionale è disponibile *per chiunque* attraverso schermo televisivo e vari *social*; non conciona più nelle piazze, ma partecipa a interviste, dibattiti, tavole rotonde, sparpagliando sfide e provocazioni del tutto personali. Il militante si può così ridurre ad un semplice osservatore esterno, una sorta di chiacchierone da tifo calcistico. C'è chi dissente per conto proprio e chi no; chi giubila e chi fischia; c'è anche chi rimane in sempiterna attesa di favori dispensabili dal boss. Se ottiene qualcosa, bene, altrimenti volta gabbana, cambia partito anche, e soprattutto, nell'ambito della stessa legislatura, quasi a vendicarsi, presto e bene, di quelli che lo avrebbero tradito! Un moderno guazzabuglio, dunque, nel quale il leader diventa rappresentante solo di se stesso e del suo entourage, dando luogo alla cosiddetta *politica padronale* (il padrone è, ovviamente, chi dispone di mezzi finanziari propri -che deve proteggere, costi quel che costi!- o del gruppo di interesse che rappresenta). Eventuali meriti culturali non hanno importanza, anzi più la combriccola è popolata da semianalfabeti, più è affidabile!

E si continuano a vendere pacchetti di ambiguità in TV, complice spesso un giornalismo dalle attitudini smaccatamente mercantili.

La politica non può, invero, procedere dall'alto verso il basso, in piena analogia con un ammuflito, ma sempre presente studio (particolarmente accentuato da molti istruttori di *aritmetica* alle scuole superiori): *questa è la legge, imparala a memoria e applicala!* Deve invece responsabilmente progredire dal basso verso l'alto: *questa è la situazione problematica, congetturiamo insieme per costruirne la regola!* I riflettori illuminino dunque i dibattiti locali, le associazioni culturali, i dissidenti, i volontari, gli indignati! Si discuta regolarmente e caparbiamente della vita presente e futura dei cittadini e si esponano in continuazione, non chiacchiere variopinte, ma linee progettuali e pianificazione di interventi mirati, globali, consistenti. Ne conseguirebbe che, se in grado di Capire, perché in possesso di Conoscenza, Capacità, Competenza, in breve di Cultura, si sarebbe anche in grado di

fare politica, di essere cioè politici, amministratori e sindaci, ovvero di *assicurare futuro e dare giustizia ai cittadini* (polis, civitas e *sun-dike*). Al contrario, restando appartati e in silenzio o dire, a volte, si a qualcuno scelto ad capocchiam, si rimane solo al servizio di se stessi o, al più, di una privata e volgare camarilla.

Sarebbe opportuno effettuare considerazioni in merito ad una politica *assiale* pensata come costituita da un *centro* e da due semirette da esso uscenti, una verso destra, l'altra verso sinistra, come calco della concezione della terra piatta, con il suo presunto centro di vita e di cultura posto tra una colonna d'Ercole (Gibilterra) e l'altra colonna (il fiume Indo). Sarebbero poi importanti riflessioni relative ad una politica *assiologica*, cioè dei valori attestabili¹. In questa nuova dimensione *centro* altri non è che l'atollo in cui si concentrano valori condivisi; *estremo*, né a destra né a sinistra, è l'atollo di quelli opposti. Si tratta di un bipolarismo cristallino: da una parte o dall'altra, sì, ma rispetto a comportamenti netti, solari, a categorie fondamentali condivise da molte persone, qualunque sia la loro ecletticità partitica. In primo piano, ed esemplificatrice, c'è una diade, quella costituita dall'*uomo libero* e dal suo antitetico, il *cultore di privilegi*. L'uomo libero è solidale con tutti, particolarmente con i meno protetti, vive con la sola industria di se stesso, lotta per una sana meritocrazia, persegue virtù e conoscenza. **È il centro.**

Il cultore di privilegi è solidale con se stesso, con la sua conventicola, con il potente al quale si appoggia. È dogmatico e superstizioso e, come tale, si oppone alla cultura, in particolare a quella scientifica. **Sta all'estremità.**

Un primo, fondante, gruppo avrà dunque in comune la messa al bando di ogni accattonaggio di privilegi e, di conseguenza, l'allontanamento sprezzante di tutti coloro che hanno problemi con la giustizia o che brigano per non farsi processare.

Altrimenti non si è uomini liberi!

¹ Axios è parola greca che significa degno di onore, valore condiviso. Assioma, nelle dimostrazioni matematiche, non assume il significato di verità assoluta, caratteristica questa, misticamente di Giove, razionalmente di un assunto non confutabile o ancora non confutato. Verità degna, ma fino a quando? Fin quando, dopo aver correttamente applicato le regole della deduzione logica, non si giunga a conclusione chiaramente errata! In tal caso non si ritiene più degna, ma... nessun anatema, non dà luogo a scomuniche o a tradimenti; semplicemente non serve più, viene sostituita! Non ci si ambascia più di tanto: è sbagliata! **Nella vita ordinaria esiste l'analogo: credi agli ideali di un partito fin quando sussiste coerenza tra questo e i tuoi principi etici, codesti si chiaramente noti a te stesso! Se c'è molta distonia due sono le possibilità: o vai via tu o si cacciano via gli altri!**

Uomini liberi di tutto il mondo, unitevi!

Uniamoci al coraggioso, che si batte da solo ed esclusivamente con i propri mezzi. Combattere tanti contro pochi, o missili contro sassi, non è nella logica del guerriero, ma è comportamento del vigliacco che si serve, per sconfiggere il nemico, dell'unione di forze con altri vigliacchi. È quanto di spregevole è avvenuto e *quanto ancora oggi avviene!* Schieriamoci contro! Andiamo tutti al centro, insieme al *corruptore* Socrate, insieme agli stoici, che introdussero il concetto della fratellanza umana: tutti gli uomini sono figli di Zeus, senza distinzione fra greco e barbaro, schiavo o libero, ucraino o russo. Accompagniamoci con i poeti, gli artisti, gli scienziati, con i ricchi di spirito e con i poverissimi di tracotanza; con gli addetti al sacro in possesso solo di una tunica polverosa e lacera. Il centro è per chi rispetta *non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te*, stupenda massima che Confucio ci consegnò, circa 2500 anni fa. È per Buddha quando dichiara che non potrebbe mai essere felice, finché anche un solo uomo risulti infelice.

Facciamo, dunque, riferimento ad una politica assiologica, o valutativa, che integri fortemente quella assiale delle due parti contrapposte, equilibrate (si fa per dire) da un centro, reale, fittizio o immaginato che sia. La politica è stata, infatti, caratterizzata, nei tempi, da relazioni di antagonismo fra due parti contrapposte (eutimoi e atimoi, patrizi-plebei, guelfi-ghibellini, whigs-tories, conservatori-democratici...). Tale logica dicotomica non è estranea alla concezione religiosa o metafisica del mondo naturale (dio-demonio, luce-tenebre, ordine-caos, vita-morte) e alla incombente e super accelerante pervasione elettronica (uno-zero, on-off, acceso-speno). **Nella politica assiologica centro è l'atollo in cui si concentrano valori condivisi; estremo, né a destra né a sinistra, è l'atollo di quelli opposti.**

Molte le persone che hanno da dire e sanno dire ed è proprio in questo magazine che uniremo mensilmente varie proposte, sempre collegate ad una visione generale, ma unita e armonica, riguardante il futuro del nostro territorio. Almeno qualcuno, nella nostra città, punterà occhi e ingegno sul futuro e lo farà in nome della vera politica, cioè dell'impegno culturale e progettuale e nel segno del *scripta manent, verba volant*. Allora, lettore o amico o conoscente dei nostri lettori, se hai soltanto ideuzze non collegate ad un disegno generale di territorio, non sarà certamente possibile esporre alcuna tua pubblicazione. **Se hai, poi, idea di spezzettare tutto e ignori cosa sia la storia e la macroregione, fila via, prego!**

Se, invece, sai inquadrare almeno un po' storia, identità e versatilità del nostro territorio e hai una minima conoscenza della *Terni Istat*, immaginando così un futuro realistico e sostenibile per tutti noi, avremo il gran piacere, sia tu semplice cittadino o illustre amministratore (basta che tu sappia dimostrare quel che cerchi di diffondere), di annoverarti tra chi sa fare proposte sostenibili e convincenti. Altrimenti, lascia stare, non dar luogo, vuoi a critiche non pubbliche, vuoi ad una triste povertà concettuale e culturale! Saranno, pertanto, ospitati gli scritti di chi ha bella lana da filare, tutta a favore dell'intero nostro territorio (*VI Regio Augustea*) e di una città ormai, purtroppo, silente ed amorfa, dove ascolti solo l'assordante silenzio delle serrande oscurate e delle vetrine serrate. Saranno benvenute ipotesi di progetto e di lavoro, tutto però all'interno di una idea *unitaria indivisibile sostenibile* e presentandone *cause effetti motivazioni*. Vagheggiamo così con quanto appena detto il vero partito di centro. Chi si ispira ai valori esposti (e ad altri, del tutto eccellenti) ce n'è ovunque, tra la gente e tra i poli, tra atei e credenti, tra ebrei e palestinesi, tra cattolici e mussulmani, tra europei ed asiatici. Apriamo l'epoca di un nuovo umanesimo, delle relazioni tra umani e della emarginazione dei disumani. Viviamolo con rispetto, facciamolo senza violenza. Apriamo alla nuova politica, cioè alla cultura ed alla tensione progettuale. **Chi ha lana, fili. Chi non ha lana, fili via!** E, magari, cominci a studiare (ma *non solo a memoria*, come unica possibilità di tantissimi sedicenti laureati). Il nostro giornale si impegnerà per unire, non solo idealmente, uomini liberi, colti, moderati. Non rigarderemo cultori di privilegi, dogmatici, vigliacchi, estremisti. Loro residuati, tra guerrafondai, sfruttatori e terroristi, ancora tristemente galleggiano ed imperversano, con tanto di fuciletti e di carri armati; li tiene uniti il collante del furto, dell'odio, della paura e del privilegio; arrecheranno ancora lutti e nutriranno l'ingiustizia, rendendo dilagante la guerra mondiale economica nella quale ci hanno scagliati. Le vittime saranno ancora tra di noi, ma un mondo pulito ha bisogno di conoscenza e di scienza, di gentilezza e di coraggio, di rispetto e di amore e, purtroppo, ancora di estremi sacrifici. Non abbarbichiamoci, però, attorno ad un passato regolato da uomini privi di cultura e non nobili, un passato che nelle nostre coscienze è già seppellito, insieme alle sue superstizioni ed ai suoi massacri. **Un passato che sarà di gran lunga superato dal futuro che intelligenza, cultura e umanità sapranno creare.**



Ci impegniamo per produrre cultura, idee, proposte e progetti per il futuro sostenibile della città e del territorio contiguo, ma siamo privi di qualsiasi risorsa finanziaria. Se la cultura cresce e se si intravedono altri positivi futuri, **saresti più ricco anche tu.** Non lasciarci soli! Sei pregato di contribuire. **(Projecta - IBAN IT66X0622014407000000000993)**

CORRUZIONE NEL SETTORE PUBBLICO

L'ITALIA scala posizioni verso i Paesi più virtuosi



Alessia MELASECCHÉ
alessia.melasecche@libero.it

Transparency International, la più importante organizzazione anticorruzione a livello globale, ha pubblicato a fine gennaio 2022, l'edizione 2021 dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI), dove l'Italia guadagna 3 punti rispetto all'anno precedente e compie un balzo di 10 posizioni nella classifica dei 180 Paesi presi in esame. Tutto questo nonostante l'impegno profuso sul fronte della lotta alla pandemia che non ha aiutato l'Italia, come neppure gli altri Paesi del mondo, a concentrare ulteriori sforzi e risorse per combattere la corruzione nel settore pubblico.

In quest'ultimo anno, secondo la Transparency International, 2 su 3 tra i Paesi analizzati presentano ancora importanti problemi di corruzione.

Partiamo innanzitutto dalle basi. Come viene determinato il punteggio finale del CPI? L'indice, elaborato annualmente classifica i Paesi attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). Quindi più il punteggio si avvicina a 100 meno la pubblica amministrazione di un dato Paese è percepita come corrotta. Nello specifico l'Italia si attesta al

42^{esimo} posto, con un punteggio di 56, mentre lo scorso anno era 52^{esimo} con 53 punti. Questo vuole dire che è cresciuta la fiducia internazionale e anche se la media dell'Ue di 64 non è stata ancora raggiunta, l'Italia è al momento saldamente al di sopra della media globale sui 180 Paesi analizzati che si è attestata solamente a 43 punti. C'è da evidenziare che in dieci anni sono 14 i punti guadagnati dal nostro Paese e questo è avvenuto grazie all'introduzione del diritto per i cittadini di accedere agli atti pubblici rendendo più trasparente la Pubblica Amministrazione, all'approvazione della disciplina sul whistleblowing (a tutela, ad esempio, del dipendente che segnali eventuali illeciti riscontrati durante la propria attività), nell'aver reso più trasparenti i finanziamenti alla politica ed inasprito le pene previste per una serie di reati.

A livello globale, Danimarca e Nuova Zelanda rimangono al vertice della classifica, affiancati quest'anno anche dalla Finlandia, con 88 punti (+3). La Germania si conferma nel gruppo di testa, con 80 punti, il Regno Unito ne ottiene 78 (+1), la Francia 71 (+2), gli Stati Uniti 67 come nel 2020. La situazione è molto critica in Medio Oriente e nel Nord d'Africa, dove i conflitti armati, i golpe per l'accaparramento del potere e il terrorismo non aiutano a guadagnare punti sul fronte della lotta alla corruzione. Guarda caso in fondo alla classifica ci sono ancora una volta, e quindi senza sorprese, Paesi come la Siria, la Somalia e il Sud Sudan.

In quest'ultimo anno, secondo la Transparency International, 2 su 3 tra i Paesi analizzati (quindi 123 su 180) presentano ancora importanti problemi di corruzione avendo conseguito un punteggio inferiore a 50 ed evidenziano un forte rischio di arretramento perché la corruzione nel settore pubblico ha immediate ripercussioni sulla tutela dei diritti umani, sulla libertà di espressione e quindi sulla democrazia.

In Italia la fase pandemica attualmente ancora in essere e quello che speriamo sarà presto il post-pandemia richiedono la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione affinché gli impegni governativi presi sul fronte della digitalizzazione, dell'innovazione, della transizione ecologica e della sanità, possano trovare una loro piena realizzazione.



Vano Giuliano s.r.l.

SCEGLI UNA
CALDAIA
A CONDENSAZIONE

RIELLO

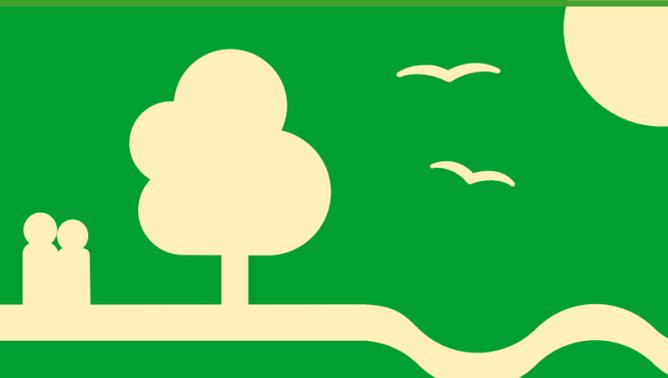


SCONTO IN FATTURA del **65%**

TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467

Vano Giuliano s.r.l.

Scegli l'energia 100% verde di Lenergia.



Power for Humans

Noi di Lenergia siamo attenti alle esigenze dell'ambiente in cui viviamo. Per questo promuoviamo l'utilizzo di energia verde.

Energia verde è l'energia raccolta da risorse rinnovabili, come la luce solare, il vento, la pioggia, le maree, le onde e il calore geotermico.

La acquistiamo da produttori certificati e oggi la proponiamo ai nostri clienti allo stesso prezzo dell'energia elettrica proveniente da fonti non rinnovabili.

Vuoi tutelare l'ambiente e ridurre il tuo impatto ecologico? Vuoi fare la differenza e proteggere il futuro delle nuove generazioni?

Scegliendo l'energia 100% verde di Lenergia sei certo di contribuire a un uso sostenibile delle risorse del pianeta, non spendi un soldo in più e ottieni il certificato che testimonia la tua attenzione all'ambiente.

www.lenergia.eu info@lenergia.eu (Numero Verde) 800736330

LENERGIA S.p.A., Strada di Cardeto 61, 05100 Terni

LENERGIA
ELETRICITÀ E GAS

IL VOLTO CINESE DI TIK TOK



Francesco PATRIZI

Tik Tok è una piattaforma cinese dove è possibile caricare un video di pochi secondi in cui si accenna un ballo, si finge di cantare, ci si cambia d'abito con uno schiocco di dita; non è richiesto nessun contenuto originale, l'applicazione è pensata per imitare rifacendo solo il labiale dell'originale, per mostrare un vestito o un trucco. Chiunque ci si può divertire, tranne chi l'ha inventato. Infatti in Cina (dove si chiama con un altro nome), il social non asseconda i gusti degli adolescenti, che ne sono i principali fruitori, piuttosto li indirizza secondo il programma politico "China 2025": i video dei ragazzi cinesi esaltano le sorti della grande nazione, l'orgoglio etnico, la fedeltà al partito.

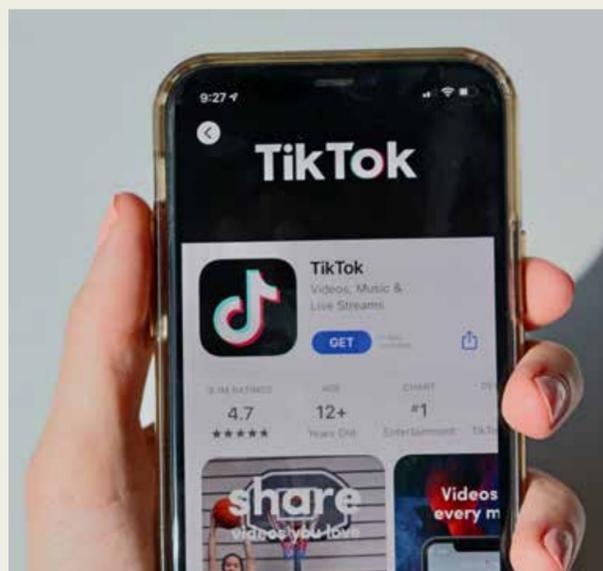
Tutto nasce nel 2014, quando la società cinese Musical.ly lancia una piattaforma che consente di fare live di pochi secondi, il prodotto è pensato per una visualizzazione veloce e il successo

arriva immediato, si diffonde prima in Indonesia, poi negli altri paesi del sud-est asiatico. Quando comincia a spopolare anche in Cina, il governo capisce che può essere uno strumento per sintonizzarsi con il mondo giovanile e lo mette a regime. Nel 2016 il marchio viene rilevato da ByteDance, una società cinese filo-governativa, che lancia una doppia versione: Douyin per i cinesi, Tik Tok per il resto del mondo. In meno di quattro anni TikTok (escluso Douyin) supera 1 miliardo di utenti.

L'obiettivo del presidente cinese Xi Jinping è di raggiungere entro il 2050 la coesione sociale delle varie etnie del paese e molti dei video degli iscritti a Douyin sono a sfondo patriottico, esaltano la narrazione di un popolo in marcia verso un grande futuro. I giovani postano contenuti incentrati sul coraggio, sulla virilità, sulla fiducia nel partito e nella Guida Suprema; è di tendenza anche l'orgoglio per la Marina militare, perché la sfida più vicina di Xi Jinping è la conquista del Mar Cinese, che è controllato dagli Stati Uniti, e c'è bisogno di creare l'immagine di una Cina come potenza marittima.

Tik Tok, la versione per l'estero, è il prodotto ideale per una società individualista dove la massima aspirazione è apparire belli, simpatici e alla moda. La piattaforma è lo specchio di una vita non impegnata, prospetta un successo economico da raggiungere rapidamente e senza fatica, senza dover uscire di casa; infatti, si può guadagnare se si supera una soglia di followers, di persone che seguono il profilo.

Qualcuno sospetta che il governo cinese ci abbia messo lo zampino... non che TikTok influenzi la mente degli adolescenti occidentali, ma che sia studiata per assecondare l'inclinazione al disimpegno e, di conseguenza, che foraggi l'indifferenza verso le grandi questioni politiche e sociali. Il profilo psicologico di chi va su Tik Tok è l'opposto di quello che va su Douyin, il primo ti fa spendere molto tempo chiuso in casa a preparare una coreografia o a truccarti, mentre il secondo prepara giovani combattivi e motivati.



SEGUICI SU:



www.farmaciamarcelli.it

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

TUTTI I GIORNI

- > ANALISI DEL SANGUE
- > TEST ANTICORPI COVID-19
- > TAMPONE ANTIGENICO RAPIDO COVID-19
- > VACCINAZIONI ANTI COVID-19 IN FARMACIA

INFERMIERE IN FARMACIA
OSTETRICA IN FARMACIA



DA 40 ANNI AL SERVIZIO DELLA VOSTRA BELLEZZA

PHOTOGLOW

L'innovativo trattamento viso con sieri, creme e Foto-Bio Modulazione.

TRATTAMENTO ANTI AGING

Sfrutta la manualità Gomming che ha la capacità di muovere il tessuto verso l'alto, con l'obiettivo di ridare stabile tridimensionalità all'epidermide soggetta alla gravità. Il trattamento sfrutta la Luce Led Rossa, che ha la capacità di stimolare collagene ed elastina.

TRATTAMENTO ANTI ACNE

Opacizza la pella grassa, rendendola liscia al tatto, e minimizza l'aspetto dei pori, regolando il sebo. Grazie alla Luce Led Blu, che ha una capacità antibatterica e antinfiammatoria, è un trattamento idoneo anche per pelli con acne ormonale.

TRATTAMENTO ANTI MACCHIA

Contrasta le macchie cutanee grazie alle creme e alla Luce Led Blu, che leviga la pella donandole luminosità e levigatezza. Ideale come trattamento schiarente.



Via Ippocrate 20, 05100 TERNI (TR) - Tel. 0744 276995 • www.pierasalutebellezza.it • info@pierasalutebellezza.it

Professionalità
e una calda
accoglienza
per risolvere
i tuoi **PROBLEMI**
DI UDITO



Ci Senti

Professionisti dell'udito



A giorni **NUOVA APERTURA** anche a Narni Scalo in via Tuderte, 247

TERNI - Corso Vecchio, 280 (dietro parcheggio L.go Cairoli) | Tel 0744 364298
info@cisenti.it | www.cisenti.it

PASSEGGIANDO PER TERNI



Pierluigi SERI

IL BOSCO DELLE GRAZIE

Solo camminando a piedi ci si rende conto degli aspetti positivi e negativi della nostra città che in altro modo sfuggirebbero alla nostra attenzione.

Uscito dall'area riservata ai bambini, si apre di fronte a me un'ampia distesa verde con sullo sfondo la Basilica di S. Valentino. Prendo la strada sterrata che corre lungo il perimetro del *parco giochi* stretta tra la rete che lo delimita e una lunga e folta siepe di piante e canne che conferiscono un tocco di natura selvaggia che si addice perfettamente ad un parco. *Peccato che dietro tale siepe si nasconde una zona deturpata da cartacce, bottiglie di plastica ecc.* Una sorta di wc all'aperto usato dai frequentatori del parco. Sarebbe opportuno che di tanto in tanto qualcuno ci desse un'occhiata per una necessaria ripulita. Ripercorro rapidamente la strada già fatta e, arrivato al cancello di ingresso, imbocco una stradina che porta verso l'ex convento delle Grazie. Qui lo spettacolo è totalmente diverso. A sinistra una lunga siepe incolta piena di piante infestanti e di rovi con cartacce varie impigliate come festoni, a destra, in uno spazio incolto pieno di erbacce e piante inselvatichite si intravede la sagoma di un campo di bocce con tanto di panchine reso quasi irriconoscibile dalla vegetazione. Imbocco poi un viottolo stretto tra il muro di cinta dell'ex convento e una folta siepe irta di rovi denominato *Via dell'Amore*. Luogo prediletto dai giovani di una volta che vi si appartavano alla ricerca di intimità al riparo da sguardi indiscreti. Un posto tranquillo reso piacevole da piante e da un gorgogliante ruscello. Successivamente, con il cambiamento della città e delle generazioni, abbandonato e scaduto a squallido ritrovo di spacciatori e drogati, ricettacolo di siringhe ed immondizia.

Negli anni '80 la riqualificazione con panchine e illuminazione adeguata, ma durò poco. Incuria e abbandono ripresero il sopravvento fino alla primavera dello scorso anno quando l'intervento di una cooperativa lo rese più praticabile. Dopo una ripida discesa trovo l'ingresso

del Bosco delle Grazie, luogo caro alla memoria storica della città. Varcata la soglia, vengo inevitabilmente assalito da vecchi ricordi, quando negli anni '50 mio nonno mi portava nel bosco per sfuggire alla canicola estiva.

Il *Bosco delle Grazie* e la storica *Passeggiata* erano le uniche oasi verdi di una città che stava risorgendo dalle macerie dei bombardamenti e si avviava verso lo sviluppo industriale e il boom economico. Il bosco si trovava in periferia, non era come oggi assediato e circondato dallo sviluppo urbanistico della città. Era per noi un grande spazio libero, sebbene privo di giochi, ma ci si divertiva lo stesso giocando a nascondino, a campana, a guardie e ladri o a indiani e cow-boys. Sotto l'onda dei ricordi mi incammino lungo la strada che serpeggiando si inerpica fino alla sommità dove di fronte a me ho l'ex Convento e l'Ospizio tenuto dalle suore dove soggiornavano i *Buon Vecchi*, come venivano comunemente chiamati. Spesso dalla rete ci chiamavano allungandoci degli spicci e supplicandoci di comprare loro qualche toscano, subito redarguiti dalla suora di sorveglianza. Poco più là si trovava il tiro a piattello dove intere generazioni di cacciatori ternani si sono esercitate.



Il Bosco allora era un posto animato e rumoroso dove le grida dei bambini si fondevano con i lamenti e le imprecazioni degli anziani e gli spari dei fucili, altro che il luogo silenzioso e poco frequentato di oggi! Sulla destra si trova la chiesa di S. Maria delle Grazie. Anche questa parte ha conosciuto un lungo periodo di abbandono. L'incuria e il degrado hanno preso il sopravvento e i soliti vandali hanno fatto il resto. Lo scorso anno qualcosa si è mosso. Infatti per iniziativa della confraternita *S.S. Giuseppe e Francesco da Paola* si è dato inizio all'esecuzione di un progetto di recupero e riqualificazione della chiesa e del convento, con il restauro conservativo degli affreschi, la ripulitura degli esterni e dell'orto da scritte ed erbacce. Durante le mie passeggiate nei mesi di lockdown ho potuto seguire dall'esterno i lavori intrattenendomi spesso con padre Angelo Gatto e con la dott.ssa Rossana Ricci e il restauratore Simone Deturres in lunghe e piacevoli conversazioni in merito, apprezzando l'impegno profuso in tale operazione. Infatti, nella primavera del 2021 la chiesa restaurata è stata riaperta al culto e la città ha potuto recuperare non solo un importante monumento, ma anche un pezzo della sua memoria storica.



Sant'ANATOLIA di NARCO

MUSEO della CANAPA



Glenda GIAMPAOLI

Arroccata come se fosse una silenziosa vedetta al di sopra del Fiume Nera, Sant'Anatolia di Narco è uno dei tanti incantevoli borghi della Valnerina in cui è possibile ritrovarsi a passeggiare tra vie e archi di pietra, piazze, chiese e campanili, in cui il tempo sembra essersi quasi fermato. Un paese che, come molti altri, offre vedute e scorci in grado di rivelare quasi un'atmosfera sospesa nel tempo.

A rendere unico questo luogo, trasformandolo in una meta turistica conosciuta a livello nazionale, ha contribuito il Museo della Canapa, una realtà nata come frutto di un riuscito intreccio tra amministrazioni comunali lungimiranti e persone che hanno contribuito alla sua crescita. E il termine *intreccio* non è usato a caso, perché qui sono proprio gli intrecci, fisici e metaforici, a diventare quel filo conduttore in grado di catturare l'attenzione di coloro si trovano a varcare la sua soglia di questo luogo.

Questo museo nasce anzitutto con l'intento di scavare tra i ricordi degli abitanti della Valnerina legati alla canapa, pianta coltivata sulle sponde del Fiume Nera fino agli anni '50 e utilizzata dalle famiglie per farne filati e corde.

All'interno dei suoi spazi espositivi, il Museo conserva gli oggetti un tempo utilizzati durante le fasi di lavorazione o per la tessitura, il cui testimone indiscusso è il telaio *grande* proveniente dalla frazione di Caso. Sono proprio questi oggetti a fare da tramite per riscoprire le storie ad essi collegati: è così che, attraverso un singolo telaio, rivivono le storie di tutte le tessitrici, dei loro telai andati perduti, della maestria e della precisione delle loro mani.

Il viaggio all'interno del Museo non si arresta però solo con il ricordo del passato, ma prosegue fino a nostri giorni.

La canapa è un materiale oggi rivalutato e utilizzato in ambiti diversi rispetto al tessile. I semi di canapa, un tempo utilizzati come mangime per gli animali, vengono trasformati in farina e olio, quest'ultimo utilizzato per l'alimentazione umana quanto per la cosmesi; le bacchette opportunamente lavorate possono invece diventare materiali ecosostenibili e tecnologicamente interessanti: bioplastiche, filamento per stampe 3D o, soprattutto, materiale da costruzione.

Proprio questo utilizzo importante si può scoprire all'interno di un vero e proprio laboratorio di tessitura, grazie al quale il Museo ha riattualizzato un sapere antico come la tessitura manuale, rendendola una delle sue attività -didattiche e non-principali. I locali adibiti a laboratorio tessile sono stati ristrutturati con un intonaco in canapa e calce che, oltre ad essere bello da vedere, funziona come cappotto termico ed è nemico dell'umidità e dei terremoti.

Di passi avanti, il Museo della Canapa ne ha fatti moltissimi, nonostante le difficoltà che hanno minato il normale svolgimento delle attività negli ultimi anni.

Così come successo per il terremoto che nel 2016 ha colpito duramente il centro Italia, ma che ha permesso al Museo di collaborare a una serie di progetti per il rilancio turistico della Valnerina, come "Fabric-Action" e "Canapa Nera", promossi dalla regione Umbria e presentati durante il FuoriSalone di Milano rispettivamente nel 2017 e 2018; anche le chiusure determinate dalle disposizioni legate all'emergenza sanitaria in corso sono state occasione per portare avanti un altro importante progetto. Durante l'inverno 2020-2021 è iniziato lo studio della collezione Consalvo Cardarelli, una raccolta, composta da 116 antiche macchine per cucire, donata dalle due figlie del proprietario da cui prende il nome l'intera raccolta, finalizzata alla futura musealizzazione di questo importante lascito.

Il Museo della Canapa e il Comune di Sant'Anatolia di Narco sono oggi all'opera proprio creare nuovi spazi



per dare il giusto valore a ogni singolo esemplare che compone la donazione. Proprio in vista dell'apertura di ulteriori spazi espositivi, è stata avviata una campagna di raccolta fondi per il restauro degli esemplari, databili tra il 1854 e il 1951, grazie al progetto "Adotta una macchina", inserito in Art Bonus (https://www.museodellacanapa.it/it/art-bonus-collezione-consalvo-cardarelli_19.html). Grazie a questo strumento, chiunque può donare anche solo una parte della cifra necessaria al restauro di una macchina per cucire. **Attraverso le donazioni sarà possibile conservare questi oggetti, straordinari quanto familiari, che appartengono ai ricordi di ogni persona e di ogni generazione.**



Per informazioni:
www.museodellacanapa.it
info@museodellacanapa.it
0743-613149 (int. 8)
Seguite il Museo anche sui canali social come facebook, twitter, instagram.



Comune di POLINO

POLINO E LA NEVE...



...poi un raggio di sole e un soffio di vento scoprono meraviglie.

Chi ha la fortuna di vivere con la neve conosce bene gli incanti che questa strana *creatura* ci dona: il bianco candido, il silenzio assoluto, i riflessi che scompongono la luce, le lunghe spade di ghiaccio che dondolano sulle grondaie, le orme del pettirosso che restano impresse sul manto bianco, il rumore degli scarponi che affondano nella neve e un paesaggio che sembra uniforme e immutabile. Tutto è coperto, quasi a nascondersi. Poi, basta il soffio del vento e un raggio di sole per cominciare a scoprire le meraviglie che la neve sembra nascondere. Il nostro paese, che spesso è coperto di neve, dalla neve ha preso il comportamento: nasconde sovente i suoi tesori, ma ora la primavera si avvicina e tutto si rimette in movimento: i raggi del sole sciolgono le nevi e il soffio del vento porta lontani gli ultimi fiocchi. *Così, come la neve, il nostro paese inizia a scoprire i suoi tesori*, sta a noi cercarli, scrutando in ogni dove. Questo nostro piccolo grande scrigno è pieno di sorprese: la storia, i monumenti, la natura, i luoghi mistici dello spirito e dell'anima, i vicoli e poi le tradizioni, le feste, le credenze popolari e le fiabe tramandate, le storie delle streghe e quelle del mitico *Raspittu* protettore dei boschi, i cibi buoni, l'acqua limpida e l'aria pura: tutto parla, ma in silenzio; dobbiamo avere *orecchie buone* per ascoltare e *occhi aperti* per scrutare i particolari.



Tradizioni A giugno, per la festa di Sant'Antonio, la *Sfilata delle Canestre*: una manifestazione unica in Umbria, che Polino ha preso nei secoli passati dal Regno di Napoli, come alcune tradizioni gastronomiche: il mustacciolo per il Natale e *lu cianchittu* per la Pasqua. Le processioni all'Eremo di Sant'Antonio, il bosco sacro dei lecci, le gocce di acqua che trasudano dalla roccia della grotta ritenute miracolose, le note della banda musicale che allietano la festa e il sapore delle ciambelle che con un bicchiere di buon vino donano sapore alla festa.

Monumenti *Storia e arte si fondono e offrono impronte indelebili al paese*: la rocca, che domina l'abitato di Polino e tutto il territorio, risale al XII sec. e, rimaneggiata nel '500, è stata carcere, fortezza e caserma dell'arma pontificia. Qui si intrecciano storie di streghe e di folletti. *Oggi è sede del Museo naturalistico dell'Appennino Umbro*. Nella piazza principale si trova la Fontana Monumentale del '600, di notevole pregio artistico e architettonico. La vecchia sede della dogana pontificia, il palazzo del tribunale del '600, le chiese, le colonnine del confine tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli e il castello diruto di Fuscello costituiscono parte dei monumenti.

La natura La montagna di Polino racchiude una immensa varietà di flora e fauna, tanto che un intero manuale farebbe fatica a raccogliere tutte. Qui sono presenti le poiane, i falchi, il picchio reale, i pettirossi e moltissime altre varietà e, spesso, si può vedere anche l'aquila. I caprioli vivono in tutto il territorio, è presente anche il lupo e qualche volta è stata segnalata la presenza dell'orso, peraltro documentata già nel '700 da reperti di archivio. Il faggio, l'acero, il cerro, la quercia, il carpino, l'agrifoglio e il castagno, oltre a tante altre varietà, costituiscono un patrimonio di inestimabile valore.

I sacrifici degli uomini Nei vicoli del paese, nei campi, in montagna tra boschi e prati, è ancora possibile cogliere i segni della dura vita della gente di montagna e, quindi, anche dell'abitudine di arrangiarsi praticando l'arte del riciclo.

Polino e la pietra Qui, tutto è raccontato dalle pietre. I monumenti, le case, i camini, i vicoli e le piazze sono pietra. Il territorio è pietra. La pietra a Polino è bianca, è rossa e contiene fossili e molluschi. Poi, c'è una pietra che pochi conoscono: quella delle rupi dell'Eremo di Sant'Antonio. Muta colore dal grigio chiaro al giallo fino al rosso fuoco. ... e non finisce qui! RV



Comune di SCHEGGINO

RIPARTE dal DIAMANTE NERO



Con l'avvento dei primi segnali di primavera e la speranza di lasciarsi alle spalle il periodo buio della pandemia, il borgo di Scheggino, *perla della Valnerina*, vuole con determinazione ricominciare a vivere all'insegna dell'accoglienza e della bontà dei suoi prodotti, rilanciando la sua storica e nota manifestazione enogastronomica legata al più prezioso dei frutti della sua terra: il tartufo nero.

Parliamo del **Diamante Nero**, manifestazione che da sempre si propone di promuovere e valorizzare il borgo di Scheggino, a partire dalle sue eccellenze enogastronomiche, giunta alla XV Edizione, che si terrà il 9 e 10 aprile. Anche questa edizione sarà arricchita da appuntamenti culturali, artistici, ricreativi, conterrà vari spazi espositivi, con possibilità di degustazioni e tanti interessanti focus sul territorio. Non mancherà la tradizionale frittata al tartufo da Guinness, a partire dalle 15,30 di domenica 10 aprile, così come momenti di intrattenimento musicale lungo le sponde del Fiume Nera. L'occasione del Diamante Nero segnerà simbolicamente la ripartenza del borgo di Scheggino, che si sta preparando ad accogliere visitatori e turisti nel segno della migliore tradizione umbra, con i caratteristici ristoranti tipici, i produttori e gli artigiani del territorio, la bellissima Spa dell'albergo diffuso Torre del Nera, di recente inaugurazione, la pesca sportiva, il Parco Avventura, che riaprirà a breve con una nuova immagine. *È importante ripartire* - afferma il Sindaco Fabio Dottori. *L'iniziativa del Diamante Nero è per il nostro borgo molto simbolica e significativa. Ci auguriamo che la gente voglia lasciarsi alle spalle uno dei periodi più duri e difficili che abbiamo attraversato e ritrovare la gioia di stare insieme e gustare le bellezze della nostra terra. È importante anche per la nostra economia locale, messa a dura a prova in questi anni prima dal sisma e poi dalla pandemia, avere segnali di ripresa e di speranza per il futuro.*

Noi, da parte nostra, ce la mettiamo tutta! Vi aspettiamo al Diamante Nero!



TORRE DELNERA

**Albergo diffuso & Spa:
l'antico borgo e la modernità**

Spa Torre del Nera si trova all'interno della fortezza medievale: 400 metri quadrati di benessere, ricavati dalla roccia dell'antico borgo. Luminose atmosfere naturali si rincorrono dentro e fuori le mura: un mix consapevolmente riuscito tra pietra, legno e cotto compone uno scenario romantico nelle otto **Deluxe room** (delle quali, una Family per 4 persone ed una Large per 3) e conferisce un'atmosfera ancora più intima alle quattro **Comfort room**. Le camere, di circa 30 metri quadri, sono tutte panoramiche e diverse, arredate con preziosi tessuti e antichi bauli che rimandano alla tradizione dell'accoglienza tipica del territorio, senza rinunciare ai **moderni comfort**. La zona della **piscina, con acqua riscaldata** (28/32°), postazioni idromassaggio e giochi d'acqua, accoglie gli ospiti in spazi riservati lungo il bordo vasca illuminato da quattro bracieri, di fronte a luminose vetrate panoramiche che affacciano sul **giardino terrazzato di 300 metri quadrati, dove rilassarsi al sole con lo sguardo puntato sulla valle.**



La FESTA della DONNA IN TEMPO DI PANDEMIA

Nel 2020 e nel 2021, a causa della pandemia e della paura di tornare negli ambulatori, molte pazienti non hanno fatto la giusta prevenzione.

Per fortuna, però, oggi le donne sono tornate a fare prevenzione, sottoponendosi con regolarità alla visita senologica e agli eventuali esami strumentali correlati. E questo è un bene perché è un dato certo che una sana prevenzione permette di effettuare diagnosi precoci e quindi consente di ottenere risultati davvero soddisfacenti.

Paura e ansia sono gli stati d'animo rilevati nella maggior parte delle pazienti: paura di contrarre il virus durante le terapie, paura delle conseguenze dei ritardi nel ricevere i trattamenti, senso di solitudine. In generale, è stata segnalata nelle pazienti la tendenza all'isolamento, non solo fisico, persino maggiore di quanto le restrizioni del lockdown richiedevano.

Le donne devono spezzare la catena della paura del virus, che potrebbe tenerle lontane da ambulatori e ospedali, per continuare regolarmente visite ed esami senologici.

A QUALE ETÀ È BENE INIZIARE A FARE PREVENZIONE?

Bisogna cominciare fin dai 25 anni. A partire da quell'età ogni donna dovrebbe inserire tra i suoi impegni una visita senologica e dai 30 anni anche una ecografia.

Sarà in seguito lo specialista a decidere se associare a queste visite anche altri esami strumentali. Dai 40 anni in poi inoltre, oltre alla visita senologica è consigliata l'esecuzione di una mammografia. Tutto dipende però anche dal fatto che vi sia o meno una familiarità a questa patologia. Una familiarità importante richiede un controllo annuale e un'attenzione particolare, non solo clinica, ma anche strumentale, ben prima della dovuta mammografia dei 40 anni.

Come è noto, ogni 8 marzo ricorre la Giornata Internazionale della Donna, sia per ricordare le conquiste sociali, economiche e sanitarie, sia per condannare le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono tuttora vittime in tutto il mondo. Ed è anche l'occasione per ricordare che non ci sono solo mimose e serate con le amiche: la Festa della Donna è un'occasione importante per sensibilizzare le Donne sul tema della Salute.



studio ANTEO
Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Lorella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia e Tomosintesi Mammaria

MANIERE FORTI CONTRO LA CELLULITE, NEMICA DELLE DONNE!



La cellulite rappresenta un inestetismo che colpisce milioni di donne.

Oltre alla Chirurgia Estetica possono scendere in campo tecniche meno invasive che agiscono sui diversi meccanismi patogenetici della stessa.

La cellulite, il cui termine scientifico è PEFS, pannicolopatia edemato-fibro-sclerotica, è una vera e propria patologia che interessa il pannicolo adiposo sottocutaneo, ricco di cellule grasse.

Si assiste, infatti, a partire dalla pubertà, ad un aumento del volume delle cellule adipose e, negli spazi intracellulari, all'accumulo di liquidi in eccesso.

Per cellulite quindi si intende uno stato infiammatorio che attraversa diversi stadi, da quello edematoso a quello fibrosclerotico.

La genesi è multifattoriale, ossia alterazioni del microcircolo, azione degli estrogeni sul tessuto adiposo,

stress ossidativo fino ad una componente genetica.

Oggi esistono diverse terapie e metodi per contrastare la cellulite.

Possiamo giovarci della CAVITAZIONE, degli ULTRASUONI, della RADIOFREQUENZA, della CRIOLIPOSCULTURA, dell'OSSIGENO-OZONOTERAPIA, della CARBOSSITERAPIA ed infine della MESOTERAPIA.

La vecchia cara MESOTERAPIA, oggi ampiamente rispolverata ed oserei dire *ringiovanita*. È possibile infiltrare i tessuti interessati con ago cannule sottili e depositarvi sostanze lipolitiche in grado di sciogliere i depositi di grasso. Non è proprio la tecnica a molte donne nota, ma è di sicuro una tecnica molto valida che ci permette di aggredire la cellulite con determinazione.

Con un pennarello si disegna la zona cutanea da trattare, siano essi fianchi, addome, interno coscia, ginocchia, interno braccia, regione sottomentoniera e poi si procede, dopo accurata detersione cutanea, all'infiltrazione delle sostanze lipolitiche che servono a degradare il grasso in eccesso.

Il trattamento è mensile e le sedute variano da individuo ad individuo. Possiamo considerarlo



Dr.ssa
Alessandra CRESCENZI
Medico estetico
Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

una vera e propria lipolisi, ossia scioglimento del grasso localizzato che viene poi eliminato per via renale. Da qui la necessità di bere molta acqua nei giorni successivi la seduta.

La zona trattata appare irritata, leggermente rigonfia e dolente per le successive ore dopo il trattamento tanto che si consiglia di applicare del ghiaccio e di massaggiare a lungo, con pomata a base di Arnica, la zona per distribuire bene il prodotto infiltrato. Molto utile, nelle ore seguenti, è indossare una guaina morbida ed elastica che modella la figura. Il trattamento dura pochi minuti ed è ben tollerato da tutti.

I costi sono contenuti ed accessibili e sono determinati dal numero di fiale di prodotto utilizzate nella seduta.

Si raccomanda di non esporsi al sole nei giorni successivi al trattamento, per questo marzo è il mese giusto per iniziare le sedute che generalmente non sono mai più di 4 o 5.



LA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA ALLA PERSONA

RESIDENZA PROTETTA
SPECIALIZZATA
NELL'ASSISTENZA
DI PERSONE AFFETTE
DA MALATTIA
DI ALZHEIMER E ALTRE
FORME DI DEMENZA



OTRICOLI (Terni) Str. Pareti 34/36 | Tel. 0744.709073 | t.sabrina@libero.it

www.villasabrina.eu

Viviamo in un mondo che cambia

VIAGGIARE INDIETRO NEL TEMPO



Enrico SQUAZZINI

Chi non vorrebbe provare, almeno per una volta, l'emozione di intraprendere un viaggio indietro nel tempo alla scoperta dei luoghi misteriosi che esistevano prima che si impostasse il nostro mondo. Luoghi che, oltre ad essere sottoposti a condizioni climatico-ambientali differenti, ospitavano organismi viventi dalle forme spesso molto lontane da quelle a cui siamo abituati oggi. Esseri strani, bizzarri e, in alcuni casi, dall'aspetto perfino terrificante.

Un argomento, questo, che da sempre ha alimentato l'emergere di esperienze fantastiche, che hanno riempito intere biblioteche con libri di narrativa e cineteche con produzioni cinematografiche firmate dai registi più fantasiosi.

Eppure, a pensarci bene, il viaggio indietro nel tempo è un concetto che non solo ha del paradossale, ma che sembra non poter stare in piedi.

Di fatto, è ormai di dominio pubblico che noi viviamo in un mondo la cui caratteristica principale è quella di cambiare volto incessantemente.

Un mondo in cui i luoghi e le diverse situazioni ambientali si trasformano continuamente in nuove realtà cancellando,

praticamente ed in modo definitivo, le condizioni precedenti. Un turbinio di dinamicità assoluta dove, in buona sostanza, non esiste né un inizio né una fine, ma, piuttosto, un costante divenire. Visto in questi termini il viaggio indietro nel tempo non ha senso. Dove potremmo andare?! Se quel luogo dove, per ipotesi, avessimo deciso di approdare si è completamente trasformato dal punto di vista degli equilibri chimico-fisici, significa che materialmente non esiste più un contesto fisico in cui potersi recare. Da ciò deriva che viaggiare indietro nel tempo appare come qualcosa di oggettivamente impossibile. Di fatto, dal punto di vista fisico, indietro nel tempo è un *non luogo*. Ma, allora, se indietro non possiamo andare e in avanti nemmeno, perché il futuro ancora non esiste, praticamente siamo bloccati nel nostro tempo senza alcuna speranza! Pare proprio di sì. Oltre al fatto che, personalmente, non riesco a vedere in questa nostra condizione alcunché di negativo, è pur vero che abbiamo a disposizione un metodo alternativo per compiere questo agognato viaggio. Non per spostarsi materialmente da un luogo attuale ad uno antico ma, piuttosto, per ricostruire quella realtà del passato, quale era la configurazione ambientale dell'epoca, le condizioni climatiche ed anche come erano fatti i principali organismi che popolavano quei luoghi.

La cosa più interessante in tutto questo contesto sta nel fatto che è proprio la conoscenza del mondo di oggi che ci consente di conseguire tali risultati e di accedere all'inquadramento delle condizioni vigenti nel passato, semplicemente estrapolando indietro nel tempo le condizioni attuali e gli equilibri che le tengono in piedi. E cos'altro è questo se non un viaggio nel tempo?! Praticamente potremmo andare in qualsiasi posto desideriamo ed in qualsiasi tempo! Attualmente mi trovo ad affrontare un viaggio indietro nel tempo alla scoperta di antiche condizioni ambientali in cui il protagonista principale è il Fiume Nera, uno dei più importanti corsi d'acqua che caratterizza il nostro territorio. Sto scoprendo, mano a mano, le sue antiche configurazioni ed in quali luoghi scorreva diversamente da oggi. Sto ricostruendo un mondo fatto di antiche vallate e antiche cascate situate in luoghi in cui mai avrei sospettato che potessero esistere. Ma, soprattutto, ciò di cui mi sto rendendo conto è che queste conoscenze mi consentono di comprendere come funziona il mio territorio e di capire, in parte, come potrà trasformarsi in futuro.

Ma allora viaggiare nel tempo è realmente possibile!



INFORMAZIONI, SERVIZI E CONTATTO DIRETTO CON GLI UTENTI

MEDICINA DI GENERE

DOPO I BOLLINI ROSA, AL SANTA MARIA ANCHE I BOLLINI AZZURRI



Dopo il riconoscimento dei tre Bollini Rosa, la Fondazione Onda riconosce all'Azienda Ospedaliera di Terni anche il Bollino Azzurro, alla prima edizione. C'è anche il Santa Maria infatti tra le 91 strutture nazionali che ora possono vantare tale riconoscimento, unica struttura in Umbria. Il bando *Bollino Azzurro* è promosso da Fondazione Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere e patrocinato dalle principali Società scientifiche e Associazioni italiane, con il contributo incondizionato di Bayer. Il riconoscimento viene assegnato agli ospedali che assicurano un approccio professionale e interdisciplinare nei percorsi diagnostici e terapeutici dedicati alle persone con tumore alla prostata. In Italia gli uomini con tale patologia sono circa 564.000 e ogni anno si contano circa 36.000 nuove diagnosi. Sono 91 le strutture sanitarie premiate da Fondazione Onda, ossia quei centri che "garantiscono un approccio multiprofessionale e interdisciplinare dei percorsi diagnostici e terapeutici per le persone con tumore alla prostata". L'iniziativa è patrocinata da AIRO (Associazione Italiana di Radioterapia ed Oncologia Clinica), CIPOMO (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri), Fondazione AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica), ROPI (Rete Oncologica Pazienti Italia) e SIURO (Società Italiana di Uro-Oncologia).

Tra gli scopi del Bollino Azzurro vi è quello di segnalare le strutture che favoriscono un approccio multidisciplinare "attraverso trattamenti personalizzati e innovativi e tramite la collaborazione tra diversi specialisti, quali urologo, radioterapista, oncologo medico, patologo, radiologo, medico nucleare, psicologo". Gli obiettivi sono di migliorare l'accessibilità ai servizi erogati dai centri, potenziare il livello di offerta terapeutica e diagnostica, migliorare la qualità della vita delle persone con tumore alla prostata e promuovere un'informazione consapevole tra la popolazione maschile sui centri in grado di garantire una migliore presa in carico del paziente.

"Questa prima edizione del Bollino Azzurro, che ha visto la partecipazione di 155 strutture italiane, rinnova il nostro impegno nel coinvolgere sia la popolazione maschile che quella femminile sulle tematiche relative alla salute e in particolare sul tumore alla prostata", afferma Francesca Merzagora, presidente di Fondazione Onda.

"I centri premiati costituiranno una rete di scambio di esperienze e di prassi virtuose e offriranno alla popolazione l'opportunità di essere correttamente informata attraverso campagne di comunicazione mirate e di fruire di servizi gratuiti in occasione di giornate dedicate,

con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare a diagnosi e cure appropriate. Il riconoscimento del Bollino Azzurro rappresenta quindi un significativo punto di partenza per il potenziamento dei servizi in ottica multidisciplinare".

Gli ospedali che hanno aderito all'iniziativa sono stati valutati da una commissione multidisciplinare di esperti istituita da Fondazione Onda, fra cui figurano i nomi di Giario Conti, Segretario SIURO, Orazio Caffo, Direttore oncologia medica, APSS Trento Presidio Ospedaliero S. Chiara e Rolando Maria D'Angelillo, Direttore U.O.C. Radioterapia del Dipartimento di Oncoematologia, Policlinico Tor Vergata di Roma.

La partecipazione all'iniziativa era aperta a tutti gli ospedali partendo da quelli del network Bollini Rosa di Fondazione Onda. La valutazione delle 155 strutture ospedaliere candidate e la conseguente assegnazione del Bollino Azzurro si sono basate sulla compilazione di un questionario di mappatura articolato su 10 domande, volte a misurare la qualità e la multidisciplinarietà dei servizi. Tra queste, 5 fanno riferimento a requisiti definiti essenziali dalla commissione, ovvero: il numero medio di nuovi casi di tumore alla prostata trattati dalla struttura che deve essere superiore a 100, l'offerta di un approccio multidisciplinare per la gestione della malattia, il core team composto da urologo, oncologo medico e oncologo radioterapista, a cui devono aggiungersi anatomico patologo e specialista in diagnostica per immagini. Infine, risulta fondamentale la partecipazione a sessioni e programmi di aggiornamento in tema di tumore alla prostata.



Nella foto gran parte del gruppo formato da: Elisabetta Costantini, Sergio Bracarda, Stefano Bartoli, Moira Urbani, Simona Francesconi, Francesco Manciola, Monica Donati, Fabio Trippa, Maria Assunta Massetti, Alberto Pansadoro.



BREAST UNIT

UN MODELLO DI ASSISTENZA PER LA DONNA

La Breast Unit rappresenta un modello di assistenza specializzato nella diagnosi, cura e riabilitazione psicofisica per le donne con patologia mammaria. In questo setting la gestione del percorso della paziente è affidata ad un gruppo multidisciplinare di professionisti dedicati e con esperienza specifica in ambito senologico, che permette alla donna di affrontare la patologia con la sicurezza e la serenità necessarie, accompagnata nell'intero percorso di malattia. In una sola frase: **essere prese per mano e avere maggiori chance di essere curate al meglio, secondo elevati standard internazionali e da personale altamente specializzato per il carcinoma della mammella.**

PERCHÉ SCEGLIERE DI ESSERE CURATA IN UNA BREAST UNIT

In Italia ogni anno si ammalano di tumore al seno circa 60 mila donne. Esclusi i tumori della pelle, si tratta della neoplasia più frequente nella popolazione femminile causa del maggior numero di decessi in tutte le fasce di età e in assoluto la prima causa di morte per le donne tra i 35 e i 50 anni: una vera e propria priorità sanitaria. I numeri, però, rivelano anche altro: ad esempio, chi è curato nei centri di senologia specializzati, in cui sono presenti équipe multidisciplinari, ha più possibilità di guarire. Le donne trattate in questi centri hanno una percentuale di sopravvivenza più alta del 18% rispetto a chi si rivolge a strutture non specializzate e hanno anche una migliore qualità di vita.

LA BREAST UNIT DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI E LA MULTIDISCIPLINARITÀ

Il tumore al seno è una malattia molto complessa: innanzitutto non esiste un solo tipo di tumore al seno, ne esistono molti tipi, che differiscono anche a livello molecolare. Ciascun tumore va identificato nel modo corretto, affinché si possa stabilire la terapia più efficace. È quindi fondamentale che i diversi specialisti si scambino le informazioni. Solo così è possibile stabilire il migliore piano terapeutico. Si evitano, inoltre, i pellegrinaggi che molte pazienti sono spesso costrette a fare alla ricerca dei diversi specialisti. Alle opinioni personali di un solo clinico si sostituisce, infatti, la decisione collegiale, che nasce dal confronto di più professionisti. *Ogni opzione terapeutica è esaminata e spiegata alla donna, che viene messa al centro della cura.*

COSA FA PER LE DONNE LA BREAST UNIT DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI?

Per la donna senza tumore al seno e senza familiarità?

- Promuove la prevenzione del tumore al seno, incoraggiando corretti stili di vita e facendo attività d'informazione;



Dr. Alessandro Sanguinetti



Dr.ssa Marina Vinciguerra



- effettua visite senologiche attraverso le quali, in caso di necessità, si può accedere agli esami diagnostici;
- mette a disposizione le sue strutture ed i suoi medici a supporto del programma nazionale di screening mammografico;
- garantisce l'utilizzo di tecnologie avanzate e la presenza di personale altamente specializzato nella diagnostica senologica.

Per la donna senza tumore al seno, ma ad alto rischio eredo/familiare?

- Offre un percorso di presa in carico, anche attraverso il counseling genetico con una programmazione personalizzata dei controlli per la diagnosi precoce.

Per la donna con tumore al seno allo stadio iniziale?

- Garantisce la totale presa in carico della paziente per tutto il percorso diagnostico terapeutico e i migliori standard di cura.

Per una donna con il tumore avanzato o metastatico?

- Prende in carico la gestione complessiva della paziente;
- Garantisce la continuità delle cure e la gestione delle complicanze;
- Offre un servizio specializzato di cure palliative che collabora con l'équipe multidisciplinare.

CHI ACCEDE ALLA BREAST UNIT?

Donne tra i 50 ed i 74 anni senza sintomi e senza familiarità. Per le donne in questa fascia di età, nella quale ricade la maggior parte dei tumori al seno, è attivo il programma di screening della **ASL territoriale Umbria 2**. In caso di diagnosi positiva o sospetta, la Breast Unit aziendale garantisce l'accesso immediato agli esami diagnostici di secondo livello e la presa in carico della paziente.

Donne che non rientrano nei programmi di screening mammografico senza sintomi e senza familiarità. Si tratta di soggetti asintomatici che chiedono una valutazione senologica per verificare la presenza di una eventuale patologia (subclinica) meritevole di diagnosi ed eventuale terapia.

Donne di qualsiasi età con sintomi indicative di un possibile tumore al seno. Queste donne possono accedere alla Breast Unit per eseguire una visita senologica approfondita o un esame diagnostico attraverso la richiesta del proprio medico di famiglia.

Donne a rischio eredo-familiare per il tumore al seno o all'ovaio. Queste donne possono accedere al percorso di prevenzione e di diagnosi precoce presso la Breast Unit con adeguata richiesta del proprio medico di famiglia.

Donne in follow up oncologico (esenzione 048 o indicazione di follow-up nel quesito diagnostico senza entrare nel merito della patologia): hanno diritto di accesso indipendentemente dall'età. Per queste utenti è prevista la prenotazione mediante il raggruppamento oncologico.

TEAM MULTIDISCIPLINARE

Coordinatore Breast Unit:

Dott. Alessandro Sanguinetti

Chirurgia senologica Responsabile:

Dott. Alessandro Sanguinetti;

Dott.ssa Marina Vinciguerra

Chirurgia plastica Responsabile:

Dott. Stefano Chiummariello

Diagnostica per Immagini Responsabile:

Dott. Gianni Passalacqua,

Dott.ssa Cristina Babili,

Dott.ssa Cristina Grippo,

Dott.ssa Sara Bencivenga

Istologia ed Anatomia patologica

Responsabile: Prof. Stefano Ascani,

Dott.ssa Simona Francesconi,

Dott.ssa Tiziana Macciò

Medicina nucleare Responsabile:

Dott. Fabio Loreti,

Dott.ssa Roberta Falchi

Oncologia medica Responsabile:

Dott. Sergio Bracarda,

Dott.ssa Jennifer Foglietta,

Dott.ssa Martina Nunzi,

Dott.ssa Silvia Sabatini

Radioterapia Responsabile:

Dott. Fabio Loreti,

Dott.ssa Paola Anselmo,

Dott. Fabio Arcidiacono

Fisioterapia Responsabile:

Dott.ssa Maria Assunta Massetti

Servizio di Psicologia

Dott.ssa Roberta Deciantis

Contatti centro.donna@aospterni.it

Terni x Terni Donna, da 11 anni insieme al Santa Maria al servizio del territorio

Nel mese di marzo Terni x Terni Donna compie undici anni. È un progetto della Fondazione Aiutiamoli a Vivere e nasce nel 2011 su iniziativa di due donne, volontarie della Fondazione stessa, che hanno incontrato nella loro vita il tumore al seno. Dal 2015 iscritta ad Europa Donna Italia (Movimento per la cura e prevenzione del tumore al seno), nata nel 1994 a Milano da un'idea di Umberto Veronesi. Dal 2017 ha formato con altre associazioni la Delegazione Europa Donna - Umbria, attualmente composta di 10 associazioni, e ne è referente, per portare alle istituzioni la voce di tante donne ombre affette da questa patologia. È l'associazione di riferimento del Centro di Senologia Multidisciplinare (Breast Unit) dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni. Diversi i progetti portati avanti anche all'interno dell'ospedale di Terni.

Progetto Venere - Nato nel 2011, si occupa, all'interno del Dh oncologico, di truccare e pettinare le donne in cura oncologica, avvalendosi della collaborazione volontaria di estetiste e parrucchiere specializzate, a disposizione delle pazienti gratuitamente. L'obiettivo è far ritrovare la propria femminilità in un momento della vita in cui vedersi donna è veramente difficile a causa dell'intervento subito e delle cure piuttosto forti: il *rivedersi* non ha la pretesa di essere una cura ma è senz'altro un sostegno. Troverete le nostre volontarie tutti i lunedì e i giovedì dalle 10 alle 12, nel DH oncologico.

Il filo di Arianna - Nato nel 2015, come una serie di incontri creativi, nei locali della Fondazione Aiutiamoli a Vivere, per donne pazienti oncologiche e volontarie, convinti del fatto che il creare con le mani in compagnia, allontani per qualche ora il pensiero della malattia. Si sta insieme nell'ambiente rilassante, si crea a seconda della propria capacità ed inventiva con ago, filo, lana, cotone, colla e stoffa, si condividono *insieme* momenti di risate, chiacchiere e di sfogo.

Non sei sola - Nato nel 2017, è il punto di ascolto nel cuore della Breast Unit, Centro di Senologia Multidisciplinare di Terni, più noto come Centro Salute Donna. Punto dedicato alla donna e alla paziente oncologica che dovrà intraprendere un percorso di cura all'interno del centro. Nell'ufficio collocato vicino alla sala d'attesa sono presenti le volontarie della Terni x Terni Donna. Molto spesso la paziente, presa nelle cure medico-chirurgiche, non si accorge di aver bisogno di aiuto al di fuori di un familiare o un amico, con cui parlare dei disagi e bisogni che la travolgono. Le volontarie sono disponibili per dare indicazioni sul percorso e indirizzare la paziente verso i servizi di cui ha bisogno.

Io Voglio Vivere, non Sopravvivere - Una serie di convegni, iniziati nel 2015, che si svolgono presso la Fondazione Aiutiamoli a Vivere due volte l'anno: i medici parlano alle pazienti. Un momento di approfondimento e chiarezza per le domande che spesso la paziente non riesce a porre al proprio specialista durante la visita. Sensibilizzazione alla diagnosi precoce, alla prevenzione al tumore al seno e approfondimenti sul percorso che la donna affronta e dovrà affrontare: questi i temi trattati. Ogni volta viene affrontato un argomento diverso con ospiti, medici e associazioni da ogni parte d'Italia.



Lettere all'Ospedale

Pronto soccorso e Neurochirurgia: "Ho trovato professionalità e gentilezza"

Buongiorno, sono un vostro paziente e vorrei fare un encomio a tutto il personale sanitario e a tutti coloro che con grande impegno prestano servizio nell'Azienda Ospedaliera di Terni, principalmente al reparto di Neurochirurgia dove sono stato ricoverato. Dopo un lungo periodo di dolori, che non mi permettevano più di camminare e di svolgere a pieno le mie abitudini giornaliere, mi sono recato al Pronto soccorso (anche lì ho trovato personale gentilissimo e molto cortese) dove sono stato visitato dal dottor Giovannino Zofrea, che non smetterò mai di ringraziare per la sua professionalità e gentilezza e grazie al quale, in seguito ad un intervento chirurgico svolto da lui e dalla sua équipe, ora non ho più dolore e riesco a camminare perfettamente. Grazie di cuore anche a tutto il personale (infermieri, operatori sanitari, caposala e medici) che nonostante questo periodo particolare, riescono a svolgere il loro lavoro con amore, professionalità e pazienza. Sempre con il sorriso e tanta gentilezza.

Lettera firmata

Mio figlio accompagnato con disponibilità e gentilezza

Insieme a mio figlio vorrei far arrivare al dottor Stefano Bartoli dell'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni tutta la stima e la gratitudine per aver accompagnato Niccolò, con grande disponibilità e gentilezza, nel percorso di ripresa dal momento di difficoltà che ha attraversato. Veramente un grande ringraziamento al dottor Bartoli per aver messo a nostra disposizione la sua grande professionalità e gli auguriamo di continuare sempre al meglio la sua missione così preziosa. I miei più cordiali saluti.

Umanità e competenza nel reparto di Urologia

Sono stata ospedalizzata al reparto di Urologia dell'Ospedale di Terni. Soffrendo di una patologia alla vescica mi ero rivolta nel mese di luglio 2020 al Medico Primario del reparto urologico per un intervento programmato, intervento effettuato poi dal Dott. Emanuele Cottini, che ha dimostrato tutte le sue apprezzabili capacità professionali, unite alle qualità di *humanitas* necessarie nel rapporto "medico-paziente". A distanza di tempo, sempre seguita dalla *expertise* del Dott. Cottini, è stato necessario un ulteriore intervento con relativa degenza. In questo caso sono stata seguita dallo stesso chirurgo, accompagnato da un diverso primario, il Dott. Alberto Pansadoro.

A loro e a tutta l'équipe medico-infermieristica, va la mia totale riconoscenza per l'intervento effettuato.

Queste righe per porre in evidenza che quella del *paziente* non è una *professione*, (come quella scelta da qualunque medico), ma uno stato di sofferenza o patimento che richiede buone qualità di *humanitas*, capaci di alleviare sofferenze, paure, insicurezze e comunicare la speranza di una guarigione, se possibile.

Grazie, quindi, perché il Dott. Cottini ed il Prof. Pansadoro mi hanno consentito di affrontare al meglio il mio percorso di *patiens*. Triste e contrario ad ogni forma di pur elementare deontologia quando il "professionista vede il *patiens* con supponente superiorità umana o, peggio ancora, come un utile bancomat.

"Un gesto di umanità che mi ha cambiato la vita"

Volevo ringraziare il Santa Maria per quanto accaduto durante il ricovero di mia moglie in occasione della nascita di mio figlio. Il giorno prima del ricovero programmato per induzione al parto mia moglie ha dovuto effettuare, come da prassi, un tampone molecolare per escludere la positività al SARS-CoV-2 presso la struttura Malattie infettive. La sera stessa del tampone purtroppo, e con nostro immenso stupore (visto che mia moglie era totalmente asintomatica, vaccinata con 2 dosi e che nei giorni precedenti ci siamo sottoposti a tamponi rapidi da farmacia con risultato negativo, e che nell'ultimo periodo abbiamo cercato di limitare al massimo i contatti) ci è stato comunicato l'esito positivo del tampone.

A quel punto ho cercato sul sito dell'azienda sanitaria Santa Maria un contatto e ho trovato la Pec della dottoressa Alessandra Ascani, direttore sanitario. Ho chiesto se gentilmente si poteva ripetere un tampone per confermare l'effettiva positività ed escludere un falso positivo. Dopo circa 30 minuti la dottoressa Ascani mi ha contattato, scrivendo che nel giro di poco mi avrebbe contattato la dottoressa Moira Urbani, la quale con gentilezza e calma ha ascoltato tutta la mia storia permettendo il nuovo tampone: poi mi ha contattato direttamente la dottoressa Ascani, comunicandomi l'esito del nuovo tampone, risultato negativo. Io, mia moglie e nostro figlio saremo grati a vita a chi ha ascoltato l'appello accorato di un papà che si stava vedendo sfuggire la possibilità di assistere al momento più importante della vita, prendendo in mano la situazione con umanità e professionalità. I nostri ringraziamenti vanno alla dottoressa Urbani, alla dottoressa Ascani, al dottor Petrelli, alla dottoressa Candelori. Vorremmo ringraziare anche la dottoressa Federica Celi e il dottor Angelo Provaroni.

Federico Giuliani

TECNO OFFICE GLOBAL srl



VENDITA
NOLEGGIO
ASSISTENZA

Macchine
per Ufficio

Un mondo di stampe
a **NOLEGGIO**
TUTTO INCLUSO

Il meglio della tecnologia
al costo più basso



brother

SHARP

KYOCERA
Document Solutions

Stampa - Migliora - Rinnova

Scopri come **RISPARMIARE...**
NOLEGGIO DIRETTO SENZA FINANZIARIA
a **PARTIRE** da € 15,00 al mese

TECNO OFFICE GLOBAL srl
Azienda presente in CONSIP
Azienda Certificata UNI ISO 9001-2008

Via Carrara, 23/25 - 05100 TERNI
Tel. 0744.421246 - Fax 0744.403106 - Cell. 335.6833544
e-mail: commerciale@tecnooffice.it

LO SPAZIO DELLE DONNE



Benedetta BAIOTTO

una questione di democrazia

In questi giorni scorrono, in tv e nei social, immagini di donne. Immagini di vita reale di donne ucraine disperate per lo scoppio della guerra e pronte a difendere la propria patria, a fianco degli uomini, ma anche le donne delle comunità ucraine in Italia che implorano la pace per la propria terra e l'immagine emblematica della follia della guerra di una donna abbracciata alla propria bambina nata in un rifugio antiaereo di Kiev.

L'8 marzo si celebra, anche quest'anno, la Giornata Internazionale della Donna.

Una giornata per ricordare e riflettere su quanto sia necessario, ancora oggi, affermare i diritti delle donne in tutte le sfere sociali, per promuovere una società più equilibrata e più giusta, una democrazia più compiuta: una democrazia paritaria, rappresentata da uomini e da donne, come da uomini e da donne sono composte le nostre comunità. Un principio nobile quello della democrazia paritaria e quanto mai giusto, *ma ancora lontano dall'essere realizzato.* Volendo fare una riflessione sulla condizione femminile nel mondo e nella nostra realtà, come una sorta di bilancio su ciò che in questi anni è cambiato e su ciò che ancora stenta ad affermarsi in termini di diritti delle donne, non solo dal punto di vista formale, ma, anche e soprattutto, sostanziale, non possiamo non riconoscere le profonde disparità ancora presenti in Italia e nel resto del mondo.

La donna è stata per molto tempo discriminata nell'educazione, pagata, a parità di lavoro, meno dell'uomo, limitata nell'accesso all'istruzione, alle professioni, per non parlare degli incarichi pubblici. Nei Paesi più progrediti molti pregiudizi sono ormai caduti e si è da tempo avviato un percorso di pari opportunità fra i due generi che, pur non essendo ancora compiuto, ha certamente garantito una maggiore presenza delle donne in molti ambiti

sociali. Tuttavia, permangono ancora pregiudizi e stereotipi duri da abbattere, pensiamo al singolare dibattito apertosi in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica!

In altre parti del mondo, il miglioramento della condizione femminile procede ancora più lentamente. Ci sono donne che quotidianamente vivono guerre, fame, miseria e che si trovano di fronte a gravissime limitazioni dei diritti umani fondamentali. Dolorose e inaccettabili le notizie sulla condizione delle donne afgane all'indomani della presa del potere da parte dei talebani, donne perseguitate e uccise, costrette a nascondersi o, nella migliore delle ipotesi, a fuggire per vedere affermati i propri diritti umani fondamentali.

La lotta delle donne per rivendicare gli stessi diritti degli uomini comincia nel Settecento, in Francia, durante gli anni della Rivoluzione francese.

In Italia la lotta per l'uguaglianza comincia in ritardo rispetto al resto d'Europa, concentrandosi inizialmente sulla rivendicazione del diritto di voto e sul mantenimento del posto di lavoro. Le donne italiane votano per la prima volta soltanto nel 1946.

Di lì a poco l'approvazione della Costituzione segnerà, almeno sulla carta, un passo importante verso la pari dignità tra uomini e donne.

Un grande debito di riconoscenza lo dobbiamo alle donne che parteciparono all'Assemblea Costituente, riuscendo ad affermare principi e valori fondamentali con forza ed autorevolezza. L'articolo 37 della Costituzione, ad esempio, stabilisce per la donna lavoratrice gli stessi diritti e la stessa retribuzione che, a parità di mansioni, spettano all'uomo; ma la realizzazione pratica del principio di parità fra i due sessi è stato ottenuto dopo anni di dure battaglie da parte delle donne. È con l'istruzione che le donne conquistano la libertà di decidere il proprio destino, allontanandosi da una secolare condizione di inferiorità.

In circa trent'anni si moltiplica il numero delle diplomate. Poi i cambiamenti straordinari nel mondo del lavoro: sempre più presenze femminili nelle banche, nei servizi sociali, nelle università, nei giornali e in tutti gli ambiti tradizionalmente maschili.

Ancora oggi, tuttavia, il lavoro delle donne viene generalmente meno retribuito rispetto a quello degli uomini.



Peter Pyw

La disoccupazione femminile nei Paesi sviluppati è più che raddoppiata rispetto a quella maschile. Il lavoro familiare di assistenza (la cura dei figli, degli anziani, i lavori domestici), non è considerato come effettiva attività lavorativa.

La crisi pandemica ha accresciuto il divario di genere nella sfera lavorativa ed infatti un numero molto elevato di neo mamme hanno dovuto abbandonare il lavoro dedicato alla cura dei figli per la mancanza di misure finalizzate a promuovere la conciliazione tra lavoro e vita familiare.

I progressi compiuti sono stati tanti, ma non basta.

È necessario parlare del "lavoro a misura di donna": le esperienze e le buone pratiche da mettere in atto alle imprese per facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'organizzazione delle attività tenendo conto delle esigenze delle lavoratrici.

Il raggiungimento della parità di genere è anche uno degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Ciò che dobbiamo comprendere fino in fondo è che la disparità tra uomo e donna rappresenta un ostacolo per lo sviluppo sostenibile, per la crescita economica, e per la lotta contro la povertà. Principi affermati di recente anche dal Presidente della Repubblica Mattarella e dal neo Presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato.

Il tema si lega inevitabilmente ad altri problemi irrisolti che rappresentano una vera emergenza sociale come la violenza sulle donne, le disparità economiche tra uomo e donna e la scarsa presenza delle donne negli organismi decisionali a livello politico.

Il mondo del lavoro presenta una situazione drammatica.

Secondo l'ultimo rapporto Istat, pubblicato nel 2018 sono un milione e quattrocentoquattro mila le donne che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Una società più consapevole e inclusiva può essere raggiunta attraverso percorsi di confronto e di formazione. Ogni anno vengono uccise troppe donne. Nel 2021 è stata uccisa una donna ogni tre giorni. Il lockdown ha reso ancora più drammatica la vita delle donne vittime di violenza. Abbiamo assistito infatti all'aumento esponenziale di femminicidi e di abusi: i centri antiviolenza sono fondamentali per sostenere ed aiutare le vittime di violenza. È fondamentale potenziare i servizi di protezione delle donne, promuovere il sostegno abitativo e l'inserimento lavorativo ed implementare i progetti di prevenzione. È necessario rafforzare la rete delle donne nel confronto politico trasversale sulle differenze di genere per promuovere un concetto di democrazia effettiva nella società. Anche in questo ambito è necessario conciliare i tempi della politica per la permanenza delle donne nella politica. Il cammino non sarà facile, ma la convinzione del grande potenziale che le donne rappresentano sarà il motore che le condurrà verso il raggiungimento di importanti obiettivi. La storia della conquista dei diritti femminili sarà realmente scritta quando in ogni luogo della Terra, dalla comunità più grande alla più piccola, le donne potranno liberamente scegliere, coltivare sogni, desideri e ambizioni e realizzarli senza incontrare ostacoli legati alla propria condizione.

È necessario un grande cambiamento culturale, una consapevolezza nuova, di donne e di uomini, che vogliamo realizzare insieme un mondo più giusto.

PRODOTTI PROFESSIONALI PER LA BELLEZZA...

CONSEGNA
h. 24

Laras
COSMETICI

... dei tuoi capelli, del tuo viso,
del tuo corpo e Make Up.

anche
LINEE BIO
e VEGANE

- Prodotti e Attrezzature per l'IGIENE e la STERILIZZAZIONE;
- MONOUSO COMPLETO (rotoli lettino, buste autoclave, asciugamani, ecc.);
- Attrezzatura, Macchinari e Minuteria per il parrucchiere e l'estetista;
- Noleggio LASER;
- Progettazione e Arredamento SALONI di BELLEZZA e CENTRI ESTETICI;
- SALA FORMAZIONE corsi.

f LARAS Cosmetici e Bellezza

ig laras_cosmetici_e_bellezza

TERNI - Stra.da di Recentino, 70 | Tel. 0744 812021 Cell. 335271938 | e mail: info@larascosmetici.it

larascosmetici.it

GUERRA e PACE



Giacomo PORRAZZINI

Le giuste e severe sanzioni internazionali rivolte alla Russia, per la sua guerra d'invasione contro l'Ucraina, tesa a cancellare il Governo democraticamente eletto ed a rovesciare il regime, possono essere chiamate, per gli effetti che produrranno sul paese destinatario delle sanzioni e sugli stessi paesi che le comminano, con il loro vero nome: *guerra economica*.

Siamo, come Unione Europea e come Italia in guerra economica contro la Russia. Per la prima volta, in modo così totale, dopo la fine della seconda guerra mondiale, che vide persino una tragica invasione italiana, la *campagna di Russia*, nelle gelide lande di quell'immenso paese. Dunque, chiamiamo le cose con il loro vero nome: *guerra con i mezzi dell'economia*. Un guerra, anche economica, fa sempre vittime ed impone enormi sacrifici.

Sarà così anche in questo caso e già ne vediamo i segni. L'incertezza sulle future forniture di gas russo, il blocco del nostro export verso quel grande paese e mercato, l'esplosione dei costi dell'energia, a livelli inimmaginabili, che stanno mettendo in grande difficoltà imprese, lavoro e famiglie.

Il dramma nazionale del caro vita dovuto alla esplosione del costo del gas naturale e dell'energia deve interrogare la politica,

non solo sull'errore della dipendenza da forniture strategiche, affidate ad un potenziale nemico, ma, anche, *sul ritardo cumulato, da almeno 50 anni, nello sviluppo delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico*. Occorrerà, come ha detto il governo, prospettando probabili razionamenti dell'energia, ridurre i consumi ed i costi che si traducono in puri sprechi, emissioni di CO² e inquinamento atmosferico.

Occorre, sempre più, rivolgersi a *fornitori* che non seguano le leggi di mercato. *Come Sole, Vento, Acqua, Biomassa*.

La transizione ecologica dell'economia, come sappiamo, ha come suo vettore fondamentale la transizione energetica.

Quella basata su risparmio ed uso razionale dell'energia, sul progressivo abbandono di tutte le fonti fossili, gas metano compreso e sul rilancio delle fonti energetiche alternative, nonché sul vettore idrogeno come mezzo decisivo di stoccaggio della energia e per l'impiego diretto in molti settori industriali e civili. È importante, da tale punto di vista, che la nuova proprietà di Ast, a Terni, mostri disponibilità ed interesse ad inserire i temi della riduzione della impronta energetica, climatica ed ambientale dell'acciaieria, per farla diventare, dopo 130 anni, finalmente, una unità siderurgica che si inserisce od avvicina, almeno, al modello della economia circolare. Occorrerebbe, da parte del territorio e delle Istituzioni

che lo rappresentano, predisporre una propria proposta di *programma energia* del territorio, da confrontare ed integrare con le scelte del gruppo siderurgico Arvedi. Per trovare una sintesi ed una collaborazione strategica che prenda le forme di un accordo di programma, necessario al cammino della fabbrica e della città. Oggi iniziative di questo tipo che fanno parte del grande tema della sostenibilità dello sviluppo trovano ulteriore ed urgente motivazione nella situazione di guerra economica che si è aperta in Europa e che ha, nell'energia, il suo principale campo di battaglia.

Naturalmente, mentre non possiamo che prendere atto che c'è in corso una guerra militare ed economica per ritorsione, dove mai avremmo pensato, cioè in Europa, si deve compiere ogni sforzo per far vincere le ragioni umanitarie della tregua e della pace. Della pacificazione tra i protagonisti di questa inedita e gravissima contesa; contesa sugli interessi geostrategici -gli equilibri mutati fra le grandi potenze, la relazione fra Nato e Russia-, ma anche sui principi e sui valori; fra i quali, non solo il rispetto dei caposaldi del diritto internazionale, ma, anche, la difesa dell'idea di una convivenza globale delle comunità nazionali, basata sul multilateralismo e sulla cooperazione.

Il mondo può farsi distogliere e persino distruggere dalle sirene della politica di potenza e della guerra "come prosecuzione della politica". Ma, al varco attende, tutti, la sfida inedita ed estrema della emergenza climatica che può travolgere, come la guerra, la civiltà. Nei suoi confronti non basta firmare un trattato di pace per farla finire. Starà con l'Umanità per lunghi decenni, la crisi degli equilibri climatici. Una immensa prova di maturità e responsabilità è richiesta ai potenti e a tutti i cittadini del mondo. Solo in un clima di pace, solidarietà attiva e collaborazione scientifica ed economica, potrà essere affrontata con speranza di successo.

Perciò, mentre la guerra guerreggiata con sangue, vite perdute e distruzioni assurde, sta incendiando l'Ucraina, non possiamo che sperare che la pace stia dietro l'angolo e fare in modo che sveli presto tutta la sua forza salvifica.

Occorre incoraggiarla.



TRANSIZIONI e SBAGLI



Carlo SANTULLI

Qualche anno fa su un giornale statunitense, il Washington Post, uscì un articolo il cui titolo diceva che il secolo dell'automobile era stato uno sbaglio. Chi l'avrebbe detto? Ecco, una vera transizione ecologica comporterebbe il liberarsi da questo fardello novecentesco, la dipendenza dall'auto. Le dipendenze possono far morire, letteralmente. Come stiamo messi dalle nostre parti? Non tanto bene, quasi 70 auto per 100 abitanti. Le statistiche dicono che il massimo delle auto immatricolate è stato raggiunto nel 2011. Però presumere di passare all'auto elettrica non risolve il problema, cambia soltanto il tipo di motore e di alimentazione, e pone il problema dell'accumulo di energia, quindi delle batterie e del fine vita. Perché è uno sbaglio? Inquinamento, PM 2.5, P.M. 10, smog, piogge acide. Ma poi c'è anche l'occupazione di spazio, addirittura nascondendo la città stessa dietro montagne di lamiera. Anche fotografare un monumento, qui a Terni, significa trovarlo steso su un mare di carrozzerie che non se ne vanno neanche con Photoshop. Una città energivora e sprecona, che ha reso i cittadini simili a se stessa, basta vederli al semaforo aspettando che scatti il verde o irritati di perderlo, pronti ad infilarsi nel primo parcheggio, sia lecito o meno, o ad aprire di fretta lo sportello, anche se magari passa qualcuno. Così, con noncuranza.

È vero, si fanno le piste ciclabili, ma per il giro della



domenica, non anche per cambiare lo stile di vita di ogni giorno. Una transizione poco disposta a fare un passo in più, come il passare alle bioplastiche industriali, non ha diminuito il consumo di sacchetti, anzi lo ha aumentato, né ovviamente ha ridotto la produzione di rifiuti. Compostabili d'accordo, ma sempre rifiuti.

Senza uno scatto d'orgoglio e quindi un reale cambiamento di abitudini, che comporta l'offerta di un'alternativa, non c'è davvero nessuna transizione. *Rimane soltanto lo sbaglio declinato in mille forme diverse.*



COMUNICAZIONE & MARKETING

+



PROvision
GRAFICA
in evoluzione



LE MIGLIORI SOLUZIONI
PER LA CRESCITA DELLA TUA AZIENDA

Via delle Palme 9A - Terni | Cell. 346.5880767
www.ec-comunica.it

Bassano in Teverina - VT | Cell. 328.2112594
www.provisiongrafica.it

PIANO DI SVILUPPO UMBRO: possibilità e timori



Mauro Scarpellini dialoga con il Prof. LUCA FERRUCCI, Professore Ordinario di *Economia e Management delle Imprese* presso il Dipartimento di Economia all'Università di Perugia.

Professore, Lei conosce molto bene la realtà umbra e ha studiato il PNRR regionale. Abbiamo possibilità di sviluppo?

L'Agenzia Umbria Ricerche ha, di recente, presentato un importante rapporto dal titolo *L'Umbria che riparte*.

È estremamente importante, tra la mole dei dati statistici riportati, la presenza, per numerosi indicatori economici, di molti segni positivi, anche comparativamente ad altre regioni italiane. E ciò non può che rallegrarci, visto il declino strutturale comparato della nostra regione in atto da molti anni. Ma alcune osservazioni, per quanto sintetiche, ci sembrano utili. Innanzitutto, nell'anno terribile del 2020, caratterizzato dalla pandemia e dal conseguente lock down delle attività economiche, quando il nostro paese ha registrato una caduta del Pil dell'8.9%, l'Umbria ha fatto lievemente meglio (-8.5%). Una differenza in negativo che non è da celebrare troppo ma che comunque ci affianca alle regioni maggiormente resilienti dell'Italia, ossia quelle che hanno conseguito una caduta del Pil inferiore alla media nazionale, ovvero fondamentalmente quelle del Mezzogiorno. Purtroppo, sono le regioni dinamiche, esposte sui mercati internazionali, del centro e del nord a vivere una caduta del Pil maggiore della media nazionale (per fare alcuni esempi, la Toscana con -10.2%; la Liguria con il -9.6%; le Marche con l'11.2%; l'Emilia Romagna con il 9.2%; e così via). Come dire, sono state le regioni economicamente forti a subire una drastica caduta del Pil mentre il Mezzogiorno ha mostrato uno scivolamento minore. E, purtroppo, come si dice da tempo, l'Umbria assomiglia sempre più alle regioni meridionali e anche nel 2020 tale tesi ha trovato una sua conferma. Ma le stime del Pil nei due anni successivi (2021 e 2022) che l'AUR correttamente riporta, appoggiandosi alle valutazioni di Prometeia e di Svimez, ci dicono che l'Umbria riparte ma con lentezza, preceduta da molte regioni del nostro paese. In particolare, il rimbalzo del PIL nel 2021 premia soprattutto le regioni del centro e del nord -ad esclusione dell'Umbria- e, nel biennio 2021-2022, secondo queste stime, la rincorsa umbra è sempre sotto la media nazionale. Siamo pertanto soddisfatti che il segno positivo sia tornato ad essere presente nelle statistiche del Pil, ma non possiamo gioire troppo per questo risultato umbro.

E allora? Forse bisogna continuare ad immaginare un'Umbria nel futuro, sul piano economico, con una capacità autonoma di crescita decisamente maggiore rispetto al passato. E in questa visione dobbiamo avere il coraggio di osare in termini di cambiamento radicale, da cui far discendere una crescita strutturale.

Noi abbiamo timore che la Regione non abbia svolto e non stia svolgendo un ruolo di effettivo coordinamento e di scelte innovative. È un timore fondato?

L'Umbria ha deciso, da tempo, di non porsi più le domande sulle cause del suo declino strutturale e, soprattutto, di non ricercare risposte in relazione alla direzione che intende intraprendere per uscire da questa *trappola economica e sociale*, per immaginare un futuro ai nostri giovani, oramai da troppo tempo destinati a costruire la propria vita professionale fuori dai nostri confini regionali. Faccio alcuni esempi di sfide strategiche sulle quali non vi è ancora una sufficiente consapevolezza e una capacità di costruire una visione per il futuro della regione.

Una prima sfida strategica riguarda l'avvento, nei prossimi dieci anni, dell'auto elettrica. In Umbria, abbiamo numerose imprese eccellenti legate alla filiera automotive. L'ulteriore concentrazione nel settore a livello europeo (basti pensare alla fusione di FCA e PSA) comporterà una rivisitazione delle filiere di approvvigionamento di componentistica, con impatti possibili anche nella nostra regione. Inoltre, il cambiamento mondiale nelle vendite di auto -con la crescita di quelle elettriche (stimate, a livello mondiale nel 2030, pari a circa 27 milioni rispetto agli attuali 5 milioni)- avrà contraccolpi negativi in quelle imprese della componentistica legate al motore a combustione interna. Secondo talune stime economiche, se per produrre un motore diesel sono necessari dieci occupati, per quello elettrico ne bastano tra uno e due. Pertanto, la questione riguarda la capacità di talune imprese umbre di riconvertirsi verso la filiera dell'auto elettrica. Ma, per l'occupazione, non basterà questa riconversione.

Una seconda sfida strategica riguarda il polo dell'aerospazio. Come è noto, in Umbria vi sono straordinarie imprese legate alla fornitura di componenti per i due grandi colossi mondiali.

La pandemia ha ridimensionato drasticamente l'operatività delle compagnie aeree e, quindi, di conseguenza si sono avuti impatti negativi sulle filiere di produzione degli aerei. Ma torneremo a viaggiare come prima? Due cambiamenti strutturali sembrano impattare decisamente sul settore dell'aerospazio. Da un lato, nei collegamenti inter-regionali o addirittura nazionali, nei vari paesi del mondo, l'implementazione di tratte ferroviarie dell'alta velocità ha comportato e comporta uno spiazzamento competitivo degli aeroporti regionali e, come conseguenza, delle compagnie aeree (sino ad arrivare ai produttori di aerei). Dall'altro lato, i viaggi internazionali per ragioni di lavoro -come abbiamo imparato durante la pandemia- potranno essere strutturalmente più limitati, rispetto al periodo precedente, perché è dimostrato che le tecnologie web possono essere validi sostituti, anche se non per tutto, per meeting, convegni e riunioni di lavoro. Se, quindi, una porzione della domanda di trasporto aereo verrà meno, ci potranno essere conseguenze, a catena, sino ad arrivare ai produttori di componentistica. Che cosa fare? Posto che le soluzioni non sono mai semplici ma ci troviamo davanti ad imprese umbre di particolare eccellenza tecnologica, per talune di esse forse potrebbe essere possibile, partendo dalle loro competenze, esplorare una diversificazione produttiva per entrare nel settore delle tecnologie della salute. In una società dove la popolazione anziana, a livello mondiale, è destinata a crescere e quindi i relativi bisogni di supporti e dispositivi tecnologici per la loro salute e per la loro qualità della vita, forse alcune possibilità potrebbero essere implementate sul piano produttivo proprio in Umbria. Se ciò sembra folle voglio solo ricordare che un'impresa umbra dell'aerospazio, negli anni Novanta, all'interno di una rete di imprese e università nazionali contribuì a realizzare il primo cuore artificiale pulsante con brevetto italiano.

Una terza sfida strategica riguarda la filiera delle costruzioni e dell'edilizia. L'Umbria ha una composizione settoriale dell'economia dove questa filiera pesa assai più della media nazionale. La ripresa degli investimenti pubblici a livello nazionale nel campo delle infrastrutture grazie al PNRR, nonché il cosiddetto bonus 110 per le ristrutturazioni delle abitazioni private, stanno generando le condizioni per

una ripresa intensa di questa filiera. Ma, quando tra circa due o tre anni, gli effetti di questa politica nazionale si andranno esaurendo, che cosa accadrà? Occorre evitare il rischio di trovarci di fronte ad un crollo repentino di queste imprese, solo perché hanno saputo approfittare del boom economico ma non hanno saputo solidificare le proprie capacità e competenze. Forse, la politica regionale deve immaginare oggi che cosa vorrebbe che fosse questo importante settore tra alcuni anni, favorendo ed assecondando politiche di internazionalizzazione delle imprese migliori, nonché la loro capacità di sperimentare modelli costruttivi diversi nei materiali e nelle tipologie.

Infine, un'ultima sfida strategica attiene al turismo.

Il turismo non è solo un problema di ricettività (ossia quante strutture alberghiere abbiamo, con quali caratteristiche qualitative e quanti posti letto), ma soprattutto di attrattività e di accessibilità. L'attrattività umbra-costruita positivamente attorno all'identità di "cuore verde d'Italia" e a taluni eventi di caratura nazionale se non europea- ha bisogno di *nuovi ingredienti*, per esempio quelli legati al turismo esperienziale. Non solo, in Umbria il turista deve potervi accedere logisticamente in tempi rapidi e con modalità comode.

E, in questo senso, le politiche regionali per il turismo -grazie anche al PNRR ma non solo (per esempio, le risorse finanziarie immesse dal governo regionale nella struttura aeroportuale)- lasciano ben sperare.

Su queste sfide si gioca buona parte del cambiamento strutturale dell'Umbria.

E la politica industriale regionale dovrebbe indicare esattamente che cosa intende proporre rispetto ad esse.

Altrimenti, il rimbalzo del PIL umbro di oggi resterebbe inevitabilmente una meteora destinata a tramontare rapidamente.

L'acciaio non può essere la leva produttiva guida per il ternano; noi ne siamo convinti. Lei che ne pensa?

L'acciaio costituisce un'identità forte e ineliminabile dell'economia ternana. L'arrivo di un soggetto proprietario nazionale è un tassello importante per il rilancio produttivo. Ma non basta ragionare solo in termini di proprietà. Tre grandi sfide alla competitività di questo settore riguardano il costo

dell'energia, la sostenibilità ambientale e la riorganizzazione delle filiere metallurgiche su scala nazionale rispetto alle delocalizzazioni del passato. Tutte e tre queste questioni richiamano la centralità delle politiche industriali nazionali, piuttosto che quelle regionali. Il costo dell'energia che impatta sulla competitività dell'intera filiera richiama l'attenzione sulla capacità nazionale di contenere questa voce di costo in una logica di autonomia nazionale, di potenziamento delle energie rinnovabili e di estensione della capacità di generare energia pulita con strumenti tecnologici innovativi e territorialmente decentrali. Da questo punto di vista, Terni potrebbe costituire un polo sperimentale avanzato per le energie da biomasse o da idrogeno. La sfida della sostenibilità attiene al completamento di filiere locali per la sperimentazione di nuovi materiali nano strutturati che trovano applicazioni in vasti settori dell'economia mondiale. Infine, è in atto un processo di back reshoring da parte di numerose imprese manifatturiere italiane, invertendo le loro strategie di delocalizzazione perseguite negli ultimi venti anni. *Il territorio ternano, con le competenze artigianali e manifatturiere sedimentate, può costituire un'area interessante per assecondare tali localizzazioni se solo saremo capaci di fare operazioni di attrazione e magnetismo per questi investimenti.* C'è dunque bisogno di una grande sinergia, su questi tre temi, tra politiche industriali regionali e politiche industriali nazionali. Una sinergia che, mi sembra, purtroppo non è ancora così evidente.



UNA IDEA MUSEALE "NUOVA"



Roberto RUSCICA

Il nostro territorio è arrivato tardi alla istituzione di musei, che registrano peraltro uno scarso afflusso di visitatori.

Le motivazioni possano essere ascritte a due ordini di problemi: da una parte, le collezioni attualmente esposte non hanno, nei loro settori di appartenenza, una consistenza ed una qualità tale da poter competere, quanto ad attrattività, con i tanti importanti musei presenti nell'Italia centrale e nella stessa Umbria e, forse, non sono stati sostenuti da una efficace promozione; dall'altra, continua ad aleggiare sul territorio ternano una pesante patina di *grigiore* legata alla lunga fase storica locale, ormai regredita, incentrata sull'industria pesante; è *una immagine esterna superata dalla storia, improduttiva*, che lo rende privo di attrattività ed estraneo al brand di successo dell'Umbria; il corposo turismo mordi e fuggi che affolla la Cascata muove pochissimo l'economia e parla soprattutto di occasioni perse, non di successo.

Il PNRR nazionale ha evidenziato come la domanda turistico-culturale italiana sia eccessivamente attratta e concentrata nei grandi poli urbani storici conosciuti in tutto il mondo, ragion per cui pone l'esigenza di valorizzare quel patrimonio culturale diffuso, spesso poco valorizzato, di cui fa intimamente parte il *paesaggio*.

La nostra Associazione *La Pagina*, nelle recenti pubblicazioni, ha posto la necessità di inserire la cultura all'interno di *virtuosi percorsi di promozione di una "nuova e più articolata identità" in un territorio che oggi non ne ha più alcuna*.

La cultura, che può fruttare su più versanti dell'amplissimo settore turistico e su di un vasto indotto collaterale, può innescare concrete prospettive di sviluppo, e va oggi inserita in *una costruttiva visione del futuro di questo territorio*; è pertanto nostra intenzione contribuire alla ricerca di soluzioni atte a creare *attrattori culturali*.

Sui temi più tradizionali dell'offerta museale, la risorsa più importante ed originale, cioè quella del popolo degli Umbri, è andata pressoché distrutta quando è stata realizzata l'Acciaieria; quel poco, seppur interessante, che è stato recuperato a Terni non appare in grado di esercitare una importante attrazione. Accanto all'esistente, che va comunque rilanciato secondo uno schema di integrazione tematica in rete tra le risorse affini, museali e non, diffuse nel territorio, *va sviluppata un'iniziativa museale "nuova"*, che deve essere strettamente ricollegata alle peculiarità, storiche ed attuali, all'identità ed all'immagine del territorio cui primariamente apparteniamo per ragioni geografiche, che è quello corrispondente all'intero asse della Valnerina ed alle convalle in essa confluenti. È in questo contesto che va studiato a fondo come possano essere valorizzate e sviluppate al meglio potenzialità e risorse attualmente inutilizzate, a quali risorse esterne si possa attingere, come costruire una concreta "massa critica" di risorse

intorno ad una *area tematica di nicchia* originale, innovativa, mancante nel panorama nazionale.

È indubbio che l'identità e l'immagine fondamentale di questa valle risieda nella particolare, straordinaria qualità di un ambiente paesaggistico che la caratterizza come "l'Umbria più verde".

Si è parlato più volte della realizzazione di un Museo del Grand Tour, onde ricostruire e documentare quella fase storica, che attraversa il XVII, il XVIII ed il XIX secolo, durante i quali il tratto più prossimale della Valle del Nera e le aree territoriali adiacenti costituivano tappa obbligata del viaggio in Italia dell'incipiente turismo d'élite nordeuropeo. A questo riguardo, esiste, già da qualche anno, il *Museo virtuale dei plenaristi nella Valle del Nera*, eccellente iniziativa ideata da Franco Passalacqua. Questo museo virtuale, incentrato sull'intenso rapporto, esistente all'epoca, tra il paesaggio locale e gli artisti europei di paesaggio che qui cercavano ispirazione, rimanda anche a percorsi esperienziali, diffusi sul territorio dei comuni di Terni e Narni, sulle tracce dei siti dove molti artisti, tra cui non pochi di primario ed indiscusso valore, hanno dipinto opere oggi conservate in molti ed importanti musei di mezzo mondo.

Attorno a quest'idea può essere ipotizzato lo sviluppo di un percorso per la creazione di un vero e proprio *Museo della pittura di paesaggio*, da proporre al Ministero dei Beni Culturali.



David Mark

È una tipologia di museo, *innovativa perché specializzata*, che annovera oggi in Italia solo una modesta struttura a Verbania. *Va tenuto presente che il Ministero dei beni Culturali ha avviato l'iniziativa di attingere opere dai depositi dei musei italiani -che ne detengono, immagazzinate, più di quante sono esposte- allo scopo di arricchire le collezioni di musei periferici accrescendone l'attrattività*.

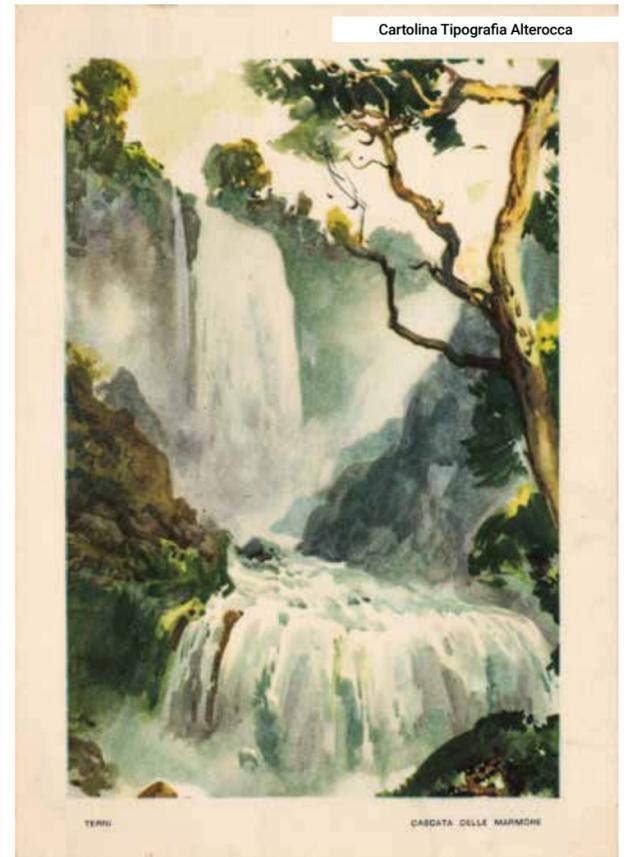
Nulla vieta di pensare che, sulla base di uno specifico progetto elaborato da qualificati studiosi della materia, validato dal Ministero, possa essere estrapolato, dai depositi dei musei italiani, un congruo numero di opere, atto a mettere in piedi un museo assolutamente nuovo ed originale, di adeguata consistenza e qualità, in grado di descrivere e documentare compiutamente lo sviluppo del settore della *pittura italiana ed europea di paesaggio* a partire dai prodromi, attraverso i tre secoli della sua epoca d'oro e fino alle espressioni successive e recenti. Pensiamo quale effetto avrebbe l'esposizione, anche temporanea, del famoso disegno di Leonardo!

Nel contesto locale, la Fondazione Carit già detiene un buon numero di opere aventi a soggetto la Cascata delle Marmore ed esistono altre collezioni che, all'interno di siffatta struttura museale, potrebbero costituire una non trascurabile sezione di rilievo locale, trovandovi una efficace valorizzazione.

Nella stessa struttura può essere in parallelo sviluppato, in appropriata sinergia, il *Museo del Grand Tour*.

Il *Viaggio in Italia* è stato il primo significativo esempio, *ante litteram*, di turismo, limitato per l'epoca alle élites culturali, di censo e di status. Il nostro territorio costituiva una tappa proprio per i suoi rilevanti aspetti paesaggistici -in frequente dialogo con le vestigia dell'antichità- che attraevano soprattutto grandi personaggi della cultura e pittori plenaristi.

La ricostruzione e la descrizione di questo particolare fenomeno storico con documenti e testimonianze d'ogni altro genere risulterebbe efficacemente arricchita, in questo contesto, dagli esempi iconici delle opere esposte nella predetta sezione museale



Cartolina Tipografia Alterocca

e dai contenuti multimediali ed esperienziali del Museo virtuale. Nella storia industriale ternana si iscrive poi la parabola dello stabilimento tipografico fondato nel 1877 da *Virgilio Alterocca*, che nel 1897 avviò la produzione delle *cartoline illustrate*; la prima cartolina prodotta fu quella della Cascata delle Marmore. L'invio della cartolina ha rappresentato un fenomeno, di massa e di costume, che ha accompagnato tutto lo sviluppo del turismo italiano del novecento, esaurendo la sua funzione solo verso la fine del secolo per l'avvento dei nuovi media, contribuendo a far conoscere l'Italia agli italiani in un modo nuovo e, rispetto alla pittura, più facilmente ed estesamente fruibile. Una storia che si affianca a quella, documentaria e storico-scientifica, realizzata dai fiorentini Alinari. Esistono tutt'ora a Terni due importanti collezioni, la Marigliani e la Patumi, ed altre, di più modesta entità, che possono documentare e rappresentare questa storia, valorizzandone il significato. Ci sono dunque risorse sufficienti per creare un originale *Museo della cartolina illustrata*.

È del tutto evidente che queste aree museali (*pittura di paesaggio - plenaristi - memoria storica del Grand Tour - cartoline Alterocca*) sono fra loro intimamente embricate e vanno riconnesse nella ricostruzione di un percorso evolutivo storico che verrebbero a descrivere nei suoi molteplici aspetti: culturali, artistici, sociali, locali. *Può essere dunque concepito un progetto integrato che riunisca in un nuovo, unico, adeguato ed attrattivo contenitore queste aree museali, offrendo alla visita delle bellezze paesaggistiche della Valnerina una concreta sponda culturale, artistica e storica, arricchibile con esposizioni temporanee pertinenti ed iniziative convegnistiche, atta ad attrarre nuovi segmenti di turismo. Perché non avviare un'interlocuzione con il Ministero?*

LA GUERRA, L'ENERGIA



Mauro SCARPELLINI

e cosa fare in UMBRIA

Due tossici e devastanti incendi a Terni alla fine di febbraio alzano il livello delle preoccupazioni sulla difficile tutela della salute dei cittadini e mantengono aperto l'argomento delle discariche, dello smaltimento dei rifiuti, dei depositi di materiali pericolosi prossimi alle abitazioni civili, alle scuole e agli ospedali. La sensibilità su questi argomenti è diffusa nella gran parte della popolazione anche se non corrisponde una decisa reazione con provvedimenti idonei a ridurre i rischi. Mentre questi argomenti ci toccano con immediatezza -il fumo, il cattivo odore, l'aria inquinata, le scuole chiuse- e li percepiamo emotivamente, non so quanta consapevolezza esista, invece, sulla necessità di rispondere ad un'altra esigenza richiesta dalla necessità del risparmio energetico, elemento componente e permanente di comportamenti virtuosi di buona gestione di risorse e di denari nonché imposta dalle conseguenze della guerra in Ucraina. Oltre i danni alle persone, danni ingiusti di una guerra senza giustificazioni, essa suona un allarme fortissimo sulla necessità di diversificazione delle fonti e di risparmio dei consumi familiari e industriali e nelle produzioni energivore in particolare. È emerso il ritardo dell'Italia nell'assumere decisioni e comportamenti coerenti con la diversificazione di fonti dall'estero, con la velocizzazione delle autorizzazioni per la costruzione di impianti energetici alternativi cioè produttori da fonti rinnovabili e, infine, una chiara, significativa linea di politica fiscale che aiuti la costruzione e l'incremento di

fonti alternative. Il ritardo è causato da un non pensare agli interessi strategici dell'Italia che nell'ultimo quarto di secolo ha pervaso la politica italiana. Eppure, alcuni precedenti esempi positivi li si conosceva. Erano frutto di iniziative assunte per diversificare le fonti di approvvigionamento. Dall'idea alla realizzazione sono occorsi anni di positive intese politiche intergovernative, di studi di fattibilità e di realizzazione tecnica. Poi man mano si sono compiuti il gasdotto dall'Algeria, il gasdotto dalla Libia, quello dall'Azerbaijan, dalla Norvegia e dall'Olanda. Il gasdotto dalla Russia è quello che, però, rifornisce del 40% circa il nostro paese. Una dipendenza che diventa pesante con la guerra in corso e per il dopo guerra, poiché i rapporti tra Italia e Russia non permarranno a livello di leale collaborazione. Queste osservazioni preoccupate e critiche si ribaltano nella nostra vita quotidiana e valgono sia per il livello nazionale che per quello regionale. Il Piano Energetico Regionale umbro fu approvato nel 2004 e la Strategia regionale per la produzione di energia da fonti rinnovabili 2011-2013 fu approvata nel 2011. Gli aggiustamenti successivi non tenevano conto della consapevolezza che la elevatissima dipendenza italiana dal gas russo avrebbe potuto rappresentare un problema in caso di crisi. D'altronde la politica energetica regionale era ed è condizionata da quella nazionale; se funziona male la seconda, la prima non può fare miracoli. Quindi una revisione rapida di linee, comportamenti, politiche fiscali e ambientali è necessaria per essere presenti e attivi rispetto alla realtà industriale ed energetica che non possiamo indebolire.

La revisione può essere fruttuosa e perfino può prescindere da contesti esterni, da nuove leggi, da altri fattori non propri dell'Umbria.

Alcune idee sono in campo. Una, urgente, è un forte impegno regionale per creare, sostenere, incentivare Comunità energetiche locali, quali soluzioni tecniche che possano contribuire al fabbisogno energetico. La Regione riunisca i soggetti coinvolgibili e si faccia portatrice presso la Conferenza Stato-Regioni di una esigenza di provvedimenti fiscali e di sburocraizzazione di immediata attuazione.

Una mirata politica fiscale deve incentivare certe produzioni e scoraggiarne altre ed è un mezzo utilizzato normalmente perché è una leva interessata abbastanza efficace.

Va impiegata nell'interesse generale. La Comunità energetica locale sarebbe, allo stesso tempo, una soluzione organizzata di risparmio di energia per l'assenza di trasmissione della stessa a lunga distanza, per i ridotti costi di distribuzione, per la migliore governabilità tecnica legata alle esigenze della domanda del territorio al quale fornisce il servizio.

La Comunità energetica locale si basa sulla vicinanza del luogo di produzione dell'energia con quello del suo utilizzo.

Una seconda idea in campo è la necessità di produzione e utilizzo di idrogeno verde in Umbria. Esso nasce dalla produzione con fonti rinnovabili; quindi, senza emissione di CO². Può essere utilizzato come energia elettrica dall'acciaieria alla casa.

Nei mesi scorsi c'è stata una sottovalutazione di alcuni Comuni sull'interesse per ubicare questa produzione. Forse non tutti hanno chiaro di cosa si tratti e che non basta dire idrogeno, ma occorre indicare **idrogeno verde**; infatti, un altro tipo di idrogeno, detto grigio, è prodotto con energie fossili e, dunque, inquinanti. Una terza idea è posta come domanda. Siamo sicuri che la dorsale appenninica umbro-marchigiano-laziale non possa offrire opportunità di produzione di energia di fonte eolica? L'Umbria è l'ultima regione italiana nella classifica di potenza installata di impianti a vento. L'ultima. La potenza installata è di 2 megawatt, pari allo 0,01 per cento calcolato sulla potenza totale degli impianti eolici installati in Italia. Si può ben supporre che ci siano margini ulteriori per incrementare, eppure non si nota un'attenzione incentivante in questo campo. L'Umbria ha le sue montagne e i suoi venti e, pur consapevoli che gli esempi sono sempre relativi e vanno assunti con completezza di informazioni per essere corretti, va detto che la pianeggiante Puglia ha 2.517 megawatt di potenza di produzione eolica installata. **Insomma, una riflessione su questa significativa differenza andrebbe pur fatta.** L'aggiornamento del piano energetico regionale sarebbe conseguente a quanto sommariamente qui indicato, cioè a quanto fosse preso in considerazione ed attuazione rispetto

alle potenzialità esistenti e alle opportunità di produzione ecologicamente apprezzabile. Queste indicazioni sarebbero coerenti con quelle relative agli impegni per il miglioramento del clima. La comunità scientifica pare indirizzata a considerare negativamente l'installazione di pale eoliche perché danneggiano le torbiere che sono assorbenti il CO². Ma in Italia non abbiamo che poche torbiere e, comunque, sapendolo, le installazioni si dovrebbero fare in montagna, fuori dai centri abitati e non su terreni con torbiere. Non sembra proprio difficile. L'Università di Perugia può sviluppare e potenziare competenze scientifiche, tecnologiche e formative su questi temi, anche utilizzando le risorse del PNRR e a prescindere da esse. Ci sono docenti in grado di dare un contributo effettivo sia per le soluzioni tecniche, che per le valutazioni d'impatto ambientale che per le valutazioni di costi-benefici.

Infine, bisogna pensare alla formazione degli utenti e dei giovani. La Regione dovrebbe attivare una campagna informativa permanente nelle scuole di ogni ordine e grado per far crescere nei giovani la consapevolezza d'intervento per l'energia, per l'ambiente, per le buone pratiche dei cicli sul riciclo e, laddove necessario, per lo smaltimento dei rifiuti meno dannoso possibile. Gli utenti vanno ancor più aiutati ad essere consapevoli utilizzatori. Da quanto esposto emergono intuitivamente i vantaggi sul piano del bilancio energetico, sul contributo per il clima, per la riduzione di importazioni di gas. Non trascurabile sarebbe l'apporto per il lavoro di imprese e di singoli. **Non sarebbe così difficile.**



STUDIO ODONTOIATRICO



Visita GRATUITA e senza impegno

- ORTODONZIA INVISIBILE
 - SBIANCAMENTO Super White
 - IMPLANTOLOGIA
 - PROTESI FISSA E MOBILE
 - IGIENE PROFESSIONALE
- In PROMO per il mese di MARZO

Affidaci il tuo Sorriso

Via Donatori di Sangue, 1 - TERNI - mmdental2020@libero.it

Tel. 0744.403199 - www.mmdental2020.it

SEGUICI



La SANITÀ del FUTURO si decide ORA

OSSERVATORIO PERMANENTE



TERNI

Sanità territoriale

Nel corso degli ultimi mesi, complice anche l'esplosione pandemica che ha travolto l'intero Pianeta, sono emersi, con particolare drammaticità ed evidenza, le disfunzioni, i ritardi e le carenze e soprattutto le disomogeneità dei sistemi sanitari regionali del nostro Paese. Il Covid ha, in effetti, fatto emergere nuove esigenze nel settore socio sanitario e, al contempo, ha reso evidenti carenze strutturali che si trascinano da decenni e investono l'intero SSN. Alcune associazioni politiche e culturali di Terni, con l'obiettivo esplicito di animare un dibattito pubblico asfittico su temi ritenuti urgenti e dirimenti per il destino e lo sviluppo locale hanno istituito un Osservatorio permanente per la sanità territoriale.

LE PREMESSE

Innanzitutto un'indispensabile sintesi delle questioni preliminari che sottendono la visione della sanità del futuro. Il ruolo territoriale di Terni e della sua area urbana integrata. In questo ambito è sufficiente richiamare i dati economico-

finanziari sulla capacità di attrazione delle strutture sanitarie, in primis l'Ospedale Santa Maria di Terni, di pazienti provenienti da altri Comuni e da altre Regioni.

L'andamento demografico- Ci riferiamo ai noti dati relativi all'invecchiamento progressivo della popolazione, ai fenomeni di denatalità e di spopolamento che investono l'Italia (e l'Umbria in particolare); dati che non mostrano cenni di inversione, nonostante il contributo di nuova immigrazione straniera, che compensa ampiamente il fenomeno dell'emigrazione dei giovani ad alta scolarizzazione e qualificazione.

La specifica morbilità locale- Nell'area urbana integrata si registra l'insorgere di patologie legate a specifiche dinamiche epidemiologiche locali (influenzate dalla peculiare localizzazione collegata all'esposizione all'inquinamento industriale) e le richiamate, inedite esigenze determinate dall'emergenza Covid-19.

Lo Sviluppo locale- Punto non irrilevante: il comparto complessivo dei servizi diretti ed indiretti e i dati occupazionali del settore sanitario e socio sanitario assicura un numero di posti di lavoro di gran lunga superiore a quello dell'Acciaieria.

LE PROPOSTE

Da queste premesse discendono le proposte dell'Osservatorio. Dentro il quadro articolato dei sistemi sanitari regionali, il "modello umbro" di accentramento (in linea con le politiche generali centralistiche di Città-Regione), con la contestuale forte riduzione dei distretti, ha prodotto una gestione e un'allocatione delle risorse pubbliche estranee alle reali esigenze sanitarie dei

territori, penalizzando i necessari percorsi di integrazione socio sanitaria. Occorre definire un nuovo modello organizzativo sanitario che, salvaguardando l'autonomia delle due Aziende Ospedaliere dell'Umbria, permetta di definire la programmazione del numero e delle funzioni delle Usl su base territoriale omogenea, interrompendo, inoltre, il sotterraneo processo di accorpamento regionale di funzioni su Perugia, come sta accadendo nel caso dei Servizi di Prevenzione. Altrettanto cruciali: il rilancio dell'assistenza territoriale e della ricerca epidemiologica sul territorio, nel campo delle malattie infettive, delle vaccinazioni e della medicina sociale. Nella medicina del territorio assumono un ruolo strategico le così dette Case della Salute o Ospedali di comunità come punto nodale del raccordo tra ospedale di alta specializzazione, medicina specialistica, medicina generale e assistenza domiciliare distrettuale. I servizi previsti: punti di primo soccorso, ambulatori per le visite specialistiche e diagnostica, i posti letto per ricoveri temporanei, gli ambulatori per i medici di base, i centri di riabilitazione, l'organizzazione e la gestione della medicina domiciliare, i servizi sociali, altri servizi specializzati come il Sert, il Sim, i consultori...

In questa visione rientra il tema sempre più rilevante dell'assistenza domiciliare integrata e della residenzialità.

Le Case di Quartiere: piccole strutture (a controllo pubblico con gestione anche privata) in cui gli anziani (ancora parzialmente autosufficienti) vengono ospitati ed assistiti, in collaborazione con le famiglie, anche solo per poche ore, mantenendo il contatto vitale con il territorio e la comunità.

Dentro questo quadro generale si deve collocare la questione del Nuovo Ospedale di Terni. L'Ospedale attuale è datato dal punto di vista progettuale e realizzativo e necessita di costanti ed onerosi lavori di manutenzione; inoltre, manifesta tutti i limiti derivanti da una configurazione strutturale (monoblocco su sei piani fuori terra, con ali e semi-ali), che impedisce una corretta ristrutturazione rispettando i moderni standard di qualità ed efficienza. La progettazione del Nuovo Ospedale deve tener conto:

- dello sviluppo atteso per i prossimi anni di un'assistenza sanitaria preventiva e proattiva, basata

sull'utilizzo delle tecnologie digitali e sulle grandi basi dati (cosiddetta Intelligenza Artificiale), sull'efficienza e sostenibilità energetica;

- dell'evoluzione degli stessi luoghi fisici dell'assistenza, che dovranno essere funzionali a percorsi essenziali e specifici, definiti anche sulle potenziali emergenze epidemiologiche;
- della adeguatezza di un Ospedale ad alta specializzazione per i casi più complessi, coordinato con hub e strutture più piccole (Strutture di trattamento specializzato, Case della Salute o Ospedale di comunità etc), per il monitoraggio e l'assistenza meno complessa, come *day surgery*, *day hospital* etc.

Per rilanciare il ruolo di bacino e interregionale (Tuscia, Reatino, Roma Nord), la proposta dell'Osservatorio, prevede la progettazione e la conseguente realizzazione del Nuovo Ospedale fuori da contesti urbani congestionati, preferibilmente in prossimità di snodi viari primari (sia stradali, ferroviari che aeroportuali), al fine di agevolare il collegamento della struttura ai suoi utenti. In tale logica, ad esempio, un posizionamento fuori dal perimetro urbano, nei pressi delle principali assi viarie e ferroviarie (SS 675 Umbro Laziale ed E45, la progettata direttrice ferroviaria veloce Orte-Falconara)

appare come un obiettivo coerente, fondato e perseguibile.

Nella logica e visione generale sinora prospettata, la proposta, avanzata in questi mesi dalle Istituzioni locali e regionali, di una nuova struttura da realizzare negli angusti spazi di Colle Obito (ovvero l'attuale sito del Santa Maria di Terni) non risponde a nessuno dei requisiti di consolidamento e sviluppo; di queste valutazioni, ancor prima della necessaria analisi dei "costi-benefici" della proposta in *Project Financing*, occorre tener conto in via preliminare.

L'attuale struttura, almeno nelle parti più funzionali, invece, potrebbe essere riutilizzata e riconvertita come sede di una delle strutture di sanità territoriale (Città della Salute o Ospedale di comunità), come sede amministrativa della USL, o residenze di base per anziani, polo didattico incentrato sulla sede della Facoltà di Medicina con presenza di unità residenziali etc. La discussione sul Nuovo Ospedale di Terni deve necessariamente contemplare il rafforzamento della presenza della Facoltà di Medicina sia sul fronte dei nuovi corsi, anche a supporto dell'alta complessità ospedaliera, sia per definire nuove esperienze nel settore della ricerca medico-scientifica, ad oggi costantemente mortificata nelle scelte dell'Università e della Regione dell'Umbria. In tale quadro va ridefinita la *mission* del Centro di ricerca biologica dell'ex Milizia.

La Sanità del Futuro si decide ora

Sabato 26 marzo - Ore 10,00/13.00

CAOS - Sala dell'Orologio
Via Franco Molé, 25 - Terni

Organizzato da:



Cittadini Liberi - Pensare il Domani - Terni Valley
Associazione La Pagina - Terni Città Universitaria
Interamnapolis - Alcuni firmatari del Manifesto dei 51
In collaborazione con: Cesvol Umbria

Convegno di confronto con la cittadinanza, le forze politiche, le organizzazioni sindacali, l'Ordine dei Medici, le associazioni e i soggetti pubblici e privati operanti nel settore socio-sanitario.

La CRISI IRREVERSIBILE



Marco SCIARRINI

del REGIONALISMO UMBRO

Paradossi della storia: nel momento stesso in cui il territorio regionale raggiunge il massimo della visibilità a livello nazionale ed internazionale, registriamo la fine irreversibile del regionalismo avviato con l'istituzione della Regione dell'Umbria. Il microcosmo umbro fu preso a modello di sperimentazione nel processo di regionalizzazione per dare compiuta articolazione all'impianto istituzionale della nostra Costituzione repubblicana; la varietà territoriale, l'articolazione socio-economica (dal sistema rurale tradizionale alla grande manifattura), la dislocazione demografica, hanno rappresentato un paradigma non solo nella fondazione dell'istituzione regionale, ma anche nel concomitante percorso di sperimentazione delle riforme previste nella programmazione economica del primo centrosinistra.

Occorrerebbe un'analisi puntuale per descrivere i passaggi di trasformazione della realtà umbra, tra luci ed ombre, almeno nei primi due decenni della sua esistenza, certamente caratterizzati da dinamismo politico e progettuale. Fin dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, però, il modello regionale umbro, caratterizzato da un sempre più marcato accentramento di natura non solo burocratico-amministrativa, ha cominciato a segnare il passo. L'idea della Città-Regione collegata alla visione dello splendido isolamento non ha retto il peso della storia e delle trasformazioni a livello globale, per non parlare delle intollerabili degenerazioni del sistema verticistico che hanno favorito una diffusa disaffezione nei confronti dei partiti e delle istituzioni regionali. L'Umbria ha registrato, infatti, un progressivo e marcato arretramento in tutti gli indicatori principali di performance e competitività territoriale. Tutto ciò ha determinato, tra l'altro, un crescente scollamento nella società regionale, sempre più attraversata da pulsioni e risentimenti anticentralistici che hanno caratterizzato alcune esperienze politiche negli ultimi decenni.

Una grave crisi di sistema, pertanto, che attraversa l'istituzione Regione, nel momento stesso in cui i cittadini, invece, tendono ad abbandonare le identità campanilistiche a favore di una più robusta identificazione nei valori condivisi del Umbria: *ambiente, natura e qualità della vita; cultura, tradizioni e spiritualità etc.*

Per questo è urgente superare l'assetto regionale attuale e avviare una grande stagione costituente che modifichi la visione centralistica a partire dalle potenzialità inespresse e mortificate dei territori di una regione crocevia. A Terni questa partita deve essere giocata quanto prima per non perdere definitivamente le potenzialità, in termini di attrazione e sviluppo, determinate dalla semplice collocazione geografica del territorio; una partita da giocare, obbligatoriamente, nell'ambito di un sistema urbano integrato: la Città Grande, ovvero il sistema dei Comuni che insistono nell'area della conca ternana. Si tratta di mettere insieme i circa 160/180.000 abitanti dei territori del Narnese - Amerino, della Centrale Umbra, della Valnerina; un agglomerato -tra l'altro già individuato nei documenti ISTAT e nel Sistema Locale del Lavoro (SLL) dell'Umbria- che già opera, in molti ambiti (dall'economia ai servizi, dalla scuola ai trasporti, alla stessa salute...) in modo interconnesso.

Un ambito geograficamente omogeneo di programmazione e gestione che, con un po' di lungimiranza e visione, dovrebbe configurarsi come governance coordinata e unitaria.

Per questo è urgente definire una nuova architettura istituzionale della Regione che rimetta al centro il ruolo progettuale e di autogestione dei singoli territori omogenei. L'istituzione regionale deve governare con i territori non sui territori, favorendone le spinte all'apertura (anche extra regionale), la capacità di innovazione e svolgendo, al fine, una sintesi virtuosa. È questa la sfida del nuovo regionalismo: *Europa e stati nazionali, aree geografiche e macroregioni.*



autocarrozzeria
SIPACE
GROUP

CARROZZERIA GREEN
PER UN FUTURO SOSTENIBILE

SIPACE
LA CARROZZERIA
CHE CI PIACE!

eSense
repair the right way

R-M

SAN GEMINI - via Enrico Fermi 20 - Tel. 0744 241761 - 392 9469745

Info@sipacegroup.com www.sipacegroup.com

RAZZE... DE CLIMI

Lu ggiornu de Sanvalindinu co' ll'amicu miu Bbruttutèmpu, metoròlugu, èrimo 'ssettati su 'n muritu a jacchiera'... ce stéa 'na smannàta de ggente e io... e cch'ha datu fòra fiume?... ambo'so' tutti èstri, vengono a 'romannàsse a lu Santu... chissà da ddoe?... aho... a ppropositu... dèi sape' che lu clima cundizziona l'aspèttu de 'n cristianu ccuci se pòle 'nduvina' da ddo' vène... guarda quillu... è nniru... cà le fròce de lu nasu larghe ccuci l'aria j'arrìa sàbbitu llà li purmùni e ppo cà li capilli criski ccuci lo sudore je fa fredda' de più la capoccia e no' je fa' pija' la 'nzolazione... sicuramente vène da 'n clima callu e ppiuiggìnusu costu costu l'equatore... e quill'andru da ddo' vène?... bèh... è nniru pure quillu, però è 'na scazzocchjèta, cà bbisognu de poca 'nergia ... vène da 'n clima callu umidu... come la furèsta 'quatoriale... e quill'andru?... cà la capòccia rotonna e lu nasu picculu ccuci no' je se congèla e ll'aria j'arrìa llà li purmùni pianu pianu... quillu provène da 'n clima

friddu... e lu compagnu?... vidi che ccià l'occhji co' le bborze de grassu e cco' lu tajù finu finu... quillu rièsce a vvedècce anche quanno tira 'na gran strina ... è dda clima articu... ammàppete quante ne sai!?... propiu 'llu momendu unu, come se mme se fiaràsse 'ddossu, dännome 'na pacca su la schina me fa... "Aho... chi nun mòre s'arivède!... Che tte pòzza pija' 'n corbu, come stai?"... doppo 'lla 'ntercàta rivòrdu a Bbruttutèmpu io... càì sintìtu cèrqua... che ccumprimèntu?... Quistu è 'n ternanu dòcche... clima temperatu!



Paolo CASALI



UN FEMMINICIDIO DI DUE SECOLI FA



Vittorio GRECHI

La Mecia (che si chiamava Menica, cioè Domenica) si era innamorata di un certo Marcucciu che non era uno stinco di santo, tanto che si diceva che avesse il coltello facile. Marcucciu faceva l'amore con la Mecia (soprannome per indicare la figlia del Meciu) in mezzo ai campi e in ogni luogo ove potevano incontrarsi. Dopo un certo tempo, vuoi perché si era stufato, vuoi perché aveva trovato lavoro allo stabilimento di Papigno e si diceva si fosse fidanzato con una del posto, fatto è che aveva smesso gli incontri con la donna che non abitava molto lontano da casa sua. La Mecia, sentendosi trascurata e arsa dalla gelosia, faceva di tutto per incontrarlo passando e subissando la casa di Marcucciu con una gragnuola di sassate al tetto e alle finestre, condite con grida e impropri all'indirizzo dell'amato e di tutto il parentame. Si dice che alla fine Marcucciu la incontrò per rompere definitivamente con lei e lei gli chiese, come regalo per non dargli più fastidio, un ultimo rapporto amoroso. Di questo tipo di richieste bisognerebbe sempre diffidare perché l'innamorata o l'innamorato in questi casi è capace di ogni nefandezza.

Marcucciu accondiscese alla richiesta della donna -abbiamo purtroppo solo la versione dell'uomo- e si infilarono sotto uno dei ponticelli appena costruiti, chiamato dai locali *chiavicotta*, lungo la strada in costruzione, abbastanza lontano dalle abitazioni. Sotto al ponticello doveva passare l'acqua di scolo raccolta ai lati della nuova strada per poi unirsi a quella di un torrentello che scendeva dall'alto del monte ma solo quando pioveva. Mentre Marcucciu la stava possedendo, Menica gli sfilò il pugnale dal fodero e tentò di infarglielo nella pancia nuda. Marcucciu raccontò -senza possibilità di essere

smentito- che essendo lui molto più svelto e pratico di pugnali, riuscì a strapparglielo dalla mano e ad ucciderla.

Il cadavere sembra che fu trovato dopo qualche giorno e per caso, durante una ispezione ai ponti condotta dall'ingegnere direttore dei lavori. L'esame autoptico rivelò che era stata uccisa con una trentina di pugnalate ma il Marcucciu rivelò agli amici e ai conoscenti, per non offuscare la sua fama, che l'aveva fatta secca al primo colpo e gli altri fendenti glieli aveva inferti per rabbia, per sfregio e per vendicarsi dell'aggressione subita.

Marcucciu si dette subito alla macchia perché temeva, e a ragione, che di quell'omicidio incolpassero subito lui.

Dopo un certo tempo il potente avvocato locale, tramite i familiari dell'assassino, riuscì a convincere Marcucciu ad un colloquio durante il quale lo convinse a consegnarsi alle forze dell'ordine, tranquillizzandolo sull'esito del processo. Tutto si sarebbe risolto con qualche anno di carcere per delitto d'onore e per pagamento l'avvocato si sarebbe accontentato di quella *cesa* di olivi di proprietà del Marcucciu che, guarda caso, confinavano proprio con il grande appezzamento di *piantoni* appena diventato di proprietà dell'avvocato. Il Tribunale invece non si fece convincere dall'arringa dell'avvocato che aveva puntato sul delitto d'onore e condannò Marcucciu a una pena esemplare: si dice l'ergastolo o forse trenta anni. Dopo 29 anni e sei mesi, in seguito ad una amnistia promulgata per festeggiare un evento di Casa Savoia, vista anche la buona condotta, fu scarcerato. Quando le guardie carcerarie gli comunicarono la lieta notizia, Marcucciu disse loro di lasciare il pagliericcio, dove aveva dormito per tanti anni, allo stesso posto, perché lui, entro qualche

giorno, sarebbe tornato di nuovo in carcere. E alle guardie che lo guardavano pensando che fosse diventato matto, disse che gli bastava solo un po' di tempo per salutare i parenti, conoscere i nuovi nati, ammazzare l'avvocato che lo aveva consigliato male, e sarebbe tornato in carcere. Quindi che lo aspettassero senza rimuovere nulla dalla sua cella. Infatti tornato a casa, dopo un saluto generale, la prassi voleva che fosse invitato a pranzo e a cena presso i vari parenti per un saluto più intimo e soprattutto per farsi raccontare e raccontare a sua volta tutto ciò che era accaduto in tutti quegli anni. Siccome il menu carcerario non era stato proprio dei migliori, dopo qualche giorno di abbondanti e squisite mangiate incominciò a mettere su carne e a prendere un po' di colore. Alla fine del pasto diceva sempre che una volta finiti gli inviti sarebbe andato ad ammazzare l'avvocato e quindi ritornato in carcere.

Gli inviti però erano così tanti che dettero il tempo alle voci sul programmato omicidio di giungere all'orecchio del futuro cadavere, il quale, essendo già in età avanzata e pieno di acciacchi, ebbe il buon gusto di morire per proprio conto di morte naturale. Ammesso che una morte provocata forse dalla paura possa fregiarsi dell'aggettivo naturale. Così Marcucciu evitò di tornare in carcere come aveva promesso.

Morto per paura l'avvocato, Marcucciu rischiava invece di morire per fame. Non possedeva più niente, era vecchio e i parenti dopo i festeggiamenti, non avevano alcuna intenzione di mantenerlo. Allora i carabinieri chiesero ai padroni della conceria del paese, di assumerlo per fagli sbarcare il lunario.

E fu così che Marcucciu diventò compagno di lavoro di mio nonno Vittorio che all'età di dodici anni già si guadagnava il pane. Marcucciu fu messo in una stanza dove una macchina macinava la corteccia dei pini che serviva per conciare le pelli. Nonno raccontava che Marcucciu camminava in tondo senza fermarsi mai come faceva nell'ora d'aria quando era rinchiuso in carcere e teneva tutti allegri cantando le canzoni anarchiche dei carcerati.

CARO BOLLETTE

ARCI: "Aumenti insostenibili. Chiediamo sostegni urgenti per tutti!"

La pandemia ha messo in ginocchio larga parte di questo Paese. Le famiglie sono in affanno, le imprese di ogni settore faticano a riprendersi, le risorse per i servizi pubblici non si trovano. Crescono le disuguaglianze sociali ed economiche. Anche il Terzo Settore associativo e di volontariato non ce la fa più a stringere la cinghia; e se noi chiudiamo, a tante persone e famiglie verranno a mancare socialità, cura, cultura che spesso trovano solo nei nostri spazi.

La situazione pandemica sembrerebbe migliorare, ma ecco un nuovo, temibile, baco del sistema: l'aumento spropositato dei costi di luce e gas.

Un aumento che sta già producendo maggiore povertà, meno capacità di spesa delle famiglie e anche una crescita insostenibile dei costi di gestione di quel mondo associativo che con i suoi spazi sociali cerca di dare conforto alle persone fragili e alle fasce più deboli della popolazione.

Gli aumenti delle bollette, che vanno dal 40% al 100%, potrebbero dare infatti il colpo di grazia anche a gran parte del mondo associativo che ha subito drammaticamente gli effetti delle chiusure, delle norme per arginare il covid-19, della poca attenzione di media e politica alle esigenze di quel mondo che garantisce coesione sociale e spazi di vita sociale.

Chiediamo che il Governo faccia l'impossibile per contenere il costo delle bollette. Persone e famiglie, Comuni e enti territoriali, piccole e medie imprese, non devono pagare il prezzo dei ritardi di una transizione energetica giusta. E neppure tutto il Terzo Settore associativo, troppo spesso dimenticato dai provvedimenti di ristoro e sostegno.

Segnaliamo al Governo, in questo momento così complicato della vita del Paese, che potrebbe essere ridimensionata la spesa militare che nel bilancio 2022 vale 26 miliardi di euro, il 3% dell'intero bilancio statale (a fronte, ad esempio, del solo 0,5% delle spese per la Cultura o dello 0,2% per la tutela della salute).

È urgente trovare una soluzione per arginare l'ennesimo tsunami che si sta abbattendo sul nostro Paese che aumenterà le disuguaglianze sociali e farà chiudere migliaia di spazi sociali e culturali!

Per questi motivi e perché tutto ciò non accada Arci nazionale sostiene tutte le iniziative territoriali, da nord a sud, contro gli aumenti spropositati dei costi dell'energia.





Colazione e non solo...

Catering e Banqueting
Colazione - Aperitivi - Dopocena
Aperto tutta la Settimana

Via dei Gonzaga, 21 - Terni

☎ 0744 304988